



ASSOGRAFICI

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

2 0 2 3

**REPORT
ECONOMICO STATISTICO
2022-2023**

Presentazione

*La rilevazione, l'elaborazione e la diffusione di dati statistici sui settori rappresentati da Assografici, ovvero il **settore grafico e il settore cartotecnico trasformatore (compreso anche l'imballaggio flessibile)**, costituiscono parte integrante dell'attività associativa che va incontro alle esigenze delle imprese associate, degli operatori di mercato, delle Istituzioni, delle Scuole Professionali a indirizzo grafico e cartotecnico, di alcune Università e Centri di Ricerca.*

*Il **Report Economico Statistico Assografici 2022-2023** ha lo scopo di fornire informazioni settoriali e macroeconomiche, a livello internazionale e italiano, sull'anno 2022, con alcune indicazioni sui primi mesi del 2023. Tali informazioni riflettono l'impianto delle statistiche prodotte dall'Istat, da Eurostat, dal Centro Studi Assografici e dai Gruppi Nazionali di Specializzazione dell'Associazione.*

*Il Report è costituito da una prima parte descrittiva, la **Relazione sull'economia e sui settori**, seguita da una seconda parte tabellare, il **Compendio Statistico 2018-2022**.*

*Nel Compendio Statistico 2018-2022 il Centro Studi Assografici ha aggiornato completamente le tabelle 16-20, con i **nuovi dati Istat su imprese e addetti nel 2021 del settore grafico e cartotecnico trasformatore**, cartario e editoriale. Le tabelle forniscono dei dati di confronto coi Censimenti 2001 e 2011 e un'analisi per settore, per segmento di attività economica, per classe di addetti e per Regione.*

*Nella Relazione sull'economia e sui settori sono indicati anche i dati 2022 della **Federazione Carta e Grafica** (costituita da Assografici, Acimga e Assocarta), relativi alla filiera dei settori carta, macchine per grafica e cartotecnica, grafica e cartotecnica trasformazione.*

Il Report Economico Statistico Assografici 2022-2023 si pone l'obiettivo di contribuire a estendere la conoscenza dei settori rappresentati. Si ringraziano tutti gli Associati e gli Enti che hanno collaborato alla raccolta dei dati, attraverso le indagini del Centro Studi.

Il Centro Studi Assografici
centrostudi@assografici.it



Alessandro Rigo
Responsabile



Elena Scalettari
Assistente

Sommario

pag. 3

RELAZIONE SULL'ECONOMIA E SUI SETTORI

- 4 L'economia internazionale nel 2022
- 6 L'economia italiana nel 2022
- 8 Il settore grafico europeo nel 2022
- 9 Il settore grafico italiano nel 2022
- 14 Il settore cartotecnico trasformatore europeo nel 2022
- 15 Il settore cartotecnico trasformatore italiano nel 2022
- 20 La Federazione Carta e Grafica nel 2022
- 22 L'economia internazionale nel 2023
- 24 L'economia italiana nel 2023
- 25 Il settore grafico e cartotecnico trasformatore italiano nel 2023:
l'indagine Flash Assografici

pag. 29

COMPENDIO STATISTICO 2018-2022

- 30 1. Principali indicatori economici nazionali
- 31 2. Produzione — Indici settoriali
- 32 3. Produzione — In quantità
- 33 4. Grado di utilizzo degli impianti
- 33 5. Consumo apparente di macchinari
- 33 6. Consumo apparente di carte e cartoni
- 34 7. Consumi di energia elettrica
- 34 8. Fatturato
- 34 9. Investimenti pubblicitari
- 35 10. Commercio con l'estero — Per settore e Paese
- 36 11. Commercio con l'estero — Principali prodotti scambiati
- 37 12. Prezzi alla produzione
- 37 13. Retribuzioni orarie contrattuali — Operai e impiegati
- 38 14. Cassa integrazione guadagni
- 38 15. Variazione anagrafe delle imprese attive
- 39 16. Imprese e addetti — 2001, 2011 e 2021
- 40 17. Imprese e addetti — 2021
- 40 18. Distribuzione per classe di addetti — 2021
- 40 19. Distribuzione per attività economica — 2021
- 41 20. Distribuzione per Regione — 2021
- 42 21. Imprese e addetti 2018-2022



ASSOGRAFICI

RELAZIONE
SULL'ECONOMIA
E SUI SETTORI

L'economia internazionale nel 2022

Nonostante vi sia stato il positivo processo di graduale ritorno alla normalità dalla pandemia Covid-19, il quadro economico internazionale nel 2022 è stato condizionato in negativo dalla guerra in Ucraina, iniziata a febbraio. L'anno si è caratterizzato per l'elevata incertezza economica e geopolitica, la crisi energetica e le crescenti pressioni inflazionistiche che, pur in un contesto di ulteriore crescita economica, hanno limitato il commercio mondiale, in aumento del 5,1%, circa la metà dell'anno precedente (+10,6%).

Nel 2022 la crescita dell'economia globale, secondo il Fondo Monetario internazionale (FMI), ha quindi rallentato il ritmo: l'incremento del PIL mondiale è stato del +3,4%, dal +6,3% del 2021.

Nel 2022 le economie meno sviluppate hanno continuato a registrare un tasso di crescita del prodotto interno lordo superiore a quello delle economie avanzate (+4% contro +2,7%).

L'analisi 2022 per Paesi nel mondo

Analizzando il mondo per Paesi in termini di variazione percentuale del PIL, nel 2022 l'economia statunitense è cresciuta del 2,1%, circa un terzo rispetto al 2021, ma con uno sviluppo più rapido nel 2° semestre. Gli Usa hanno risentito in modo più limitato, rispetto all'Europa, degli effetti della crisi energetica, essendo un produttore ed esportatore netto di combustibili fossili, tuttavia il repentino e robusto recupero della domanda, in uscita dalla fase più acuta della pandemia, aveva già indotto un aumento dei prezzi delle materie prime e dei costi di trasporto, che si è trasferito sui prezzi al consumo, portando l'inflazione in media d'anno all'8% e conducendo il Paese a essere uno dei primi, insieme al Regno Unito, ad avviare una politica

monetaria restrittiva, ovvero ad aumentare il tasso di interesse di riferimento.

Nel continente asiatico, l'economia del Giappone nel 2022 ha affrontato un quadro economico complesso: l'incremento del PIL è stato dell'1,1%, sostenuto dai consumi. A causa del forte aumento dei prezzi internazionali dell'energia, anche in Giappone si è assistito a un tasso di inflazione crescente.

Sempre nel continente asiatico, l'attività economica nel 2022 è stata in larga parte influenzata dall'andamento dei contagi da Covid-19: l'economia cinese, in particolare, ha risentito delle rigide restrizioni per fronteggiare le ripetute ondate di Covid-19 e, alla fine dell'anno, ha mostrato ancora segnali di debolezza sia dal lato della produzione sia da quello della domanda, registrando nel 2022 una crescita del 3% del PIL, meno della metà di quella del 2021. D'altronde l'inflazione cinese è rimasta contenuta, nonostante la ripresa economica: non vi sono state pressioni importanti dal lato dei costi, essendo l'economia della Cina relativamente ben isolata dagli shock dei mercati energetici e alimentari globali, per cui, nella media del 2022, l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto solo dell'1,9%. L'India ha avuto nel 2022 un incremento tendenziale del prodotto interno lordo significativa, del 6,8%, superiore ancora a quella cinese, come l'anno precedente.

Le economie dell'America Latina hanno registrato nel 2022 un buon aumento del PIL del 4%. Sugli stessi livelli la crescita economica del Brasile (+2,9%) e del Messico (+3,1%), mentre più intensa è stata la ripresa del prodotto interno lordo in Argentina (+5,2%).

Venendo all'Europa, la crescita del PIL 2022 delle economie dell'Europa Orientale ha rallentato, fermandosi al +0,8% sul 2021. I molteplici effetti negativi dell'invasione russa in Ucraina, fra cui quelli delle sanzioni commercia-

li internazionali, hanno colpito significativamente la Russia, che ha visto addirittura un arretramento del prodotto interno lordo, del -2,1% sul 2021.

I principali Paesi dell'area dell'Euro nel 2022

Nonostante il difficile contesto globale, l'Eurozona ha registrato una buona performance economica nel 2022, crescendo del 3,5% in termini di PIL, ma nella parte finale dell'anno c'è stato un rallentamento del prodotto interno lordo, che è rimasto stazionario. Nonostante la solidità del mercato del lavoro dell'area dell'euro nel 2022, con un tasso di disoccupazione ai minimi storici, la dinamica salariale è risultata relativamente moderata, per un'evoluzione delle retribuzioni (e del costo del lavoro) sempre inferiore alla dinamica dei prezzi nelle principali economie dell'Eurozona, che ha determinato un'inflazione molto alta.

Il trend dell'inflazione è stato notevolmente influenzato dall'aumento dei prezzi dell'energia, che è stato intenso soprattutto nei primi 10 mesi del 2022, raggiungendo il suo valore più elevato in ottobre con una variazione del +41,5% sullo stesso mese 2021. Nel complesso, in media d'anno 2022, l'inflazione dell'area dell'euro si è cifrata ad un elevatissimo +8,4%.

Osservando nello specifico i principali Paesi dell'area dell'euro, la crescita del prodotto interno lordo 2022 è stata decisamente più alta in Spagna (+5,5%) e Italia (+3,7%) e relativamente più moderata in Francia (+2,6%) e in Germania (+1,8%).

All'esterno dell'UE, anche l'economia del Regno Unito nel 2022 ha risentito parzialmente dell'aumento globale dei prezzi dei prodotti energetici, legato alla guerra in Ucraina, e della conseguente riduzione dei flussi commerciali con la Russia: il PIL britannico è cre-

sciuto a un buon ritmo del 4%, quasi la metà dell'anno prima.

Le sanzioni internazionali adottate nei confronti della Russia e le tensioni geo-politiche derivanti dalla guerra in Ucraina hanno influito in misura certamente significativa sul commercio e sulla cooperazione globale, ma in misura meno ampia rispetto alle aspettative formulate immediatamente dopo lo scoppio del conflitto, per cui l'andamento degli scambi commerciali è stato più robusto delle attese, grazie a una domanda relativamente sostenuta, alla resilienza del mercato del lavoro nelle economie avanzate e all'avvio di una fase di sostituzione della Russia con altri produttori come fornitore di beni, soprattutto energetici, operata dalle maggiori economie avanzate, mentre altri Paesi emergenti (Cina, India e Turchia) sono diventati importanti mercati di sbocco per le merci russe.

Il principale impatto del conflitto ucraino è stato, tuttavia, l'ulteriore e rilevante impulso ai fenomeni inflazionistici già in atto prima di esso: il lungo ciclo al rialzo dei prezzi dei beni energetici e delle altre materie prime, fra cui i beni alimentari, era già iniziato nel 2021 con le prime riaperture dopo la pandemia, si è intensificato da febbraio 2022 con l'avvio della guerra, è proseguito in corso d'anno e solo negli ultimi mesi 2022 i prezzi hanno poi intrapreso un percorso discendente: secondo l'indice mondiale del FMI, i prezzi delle materie prime in aggregato tra novembre 2020 e agosto 2022 sono addirittura raddoppiati.

Tra i beni energetici, le quotazioni del gas hanno mostrato le oscillazioni al rialzo più pronunciate: partendo da 82 euro al MWh a gennaio 2022, ad agosto il prezzo spot del gas nell'hub olandese TTF ha raggiunto il picco giornaliero di 320 euro al MWh, quasi quindici volte il prezzo medio del decennio 2011-2021, cui è se-

guita fortunatamente nel 4° trimestre una caduta altrettanto repentina, che lo ha riportato a 120 euro al MWh a dicembre 2022.

Ne hanno risentito anche i prezzi dell'energia elettrica che, partendo dal livello già alto di 224 euro al MWh a gennaio 2022 (in Italia), sono quasi raddoppiate a luglio a 442 euro al MWh, per poi scendere a 295 euro al MWh a dicembre 2022.

Diversamente da precedenti crisi energetiche, la dinamica del prezzo del petrolio è risultata invece relativamente più contenuta: partendo da 87\$ al barile a gennaio 2022, il prezzo del Brent ha toccato a giugno i valori massimi decennali di 123\$ al barile ed è poi costantemente diminuito, di oltre il 30%, fino agli 81\$ al barile di dicembre 2022, a seguito di un eccesso di offerta (e di scorte mondiali), nonostante l'aumento della domanda.

L'aumento dei prezzi delle materie prime ha generato un processo inflattivo su larga scala che ha coinvolto immediatamente i prezzi alla produzione e poi quelli al consumo, i cui ritmi di crescita hanno iniziato a rallentare solo nella parte finale del 2022, in cui alla deflazione dei prezzi delle materie prime, si sono sommati i primi effetti delle politiche monetarie adottate dalle banche Centrali delle principali economie avanzate. In media d'anno 2022, nei Paesi dell'area OCSE l'inflazione al consumo complessiva ha raggiunto il 9,6% (dal 4% del 2021), con incrementi significativi nell'Eurozona (+8,4%) e negli Stati Uniti (+8%). Anche l'inflazione di fondo o "core inflation", al netto dei prezzi dell'energia e degli alimentari, si è collocata su livelli elevati nel 2022, al 6,8% dal 3% dell'anno precedente, e risulta ancora piuttosto persistente nei primi mesi del 2023.

Sul fronte della politica monetaria, per riportare la dinamica dei prezzi in li-

nea con i propri obiettivi di medio termine, la maggior parte delle autorità monetarie (e in particolare la Federal Reserve negli Usa e la BCE nell'area dell'euro) ha iniziato nel 2022, in alcuni casi con ritardo, un ciclo molto rapido di aumento del tasso di interesse di riferimento e di moderata riduzione del proprio bilancio: manovra che riduce l'ammontare di liquidità nel mercato e aumenta l'offerta di titoli obbligazionari (soprattutto governativi) sul mercato secondario, inasprendo le condizioni di finanziamento per l'economia reale.

Nei mercati finanziari il 2022 è stato un anno estremamente complesso per le quotazioni azionarie e obbligazionarie; le azioni dai massimi di gennaio 2022 hanno perso in corso d'anno un quarto del loro valore, dopodiché i primi rallentamenti significativi dell'inflazione avvenuti a ottobre 2022 ne hanno alimentato la risalita, fino a dimezzare le perdite a febbraio 2023.



L'economia italiana nel 2022

Nel 2022 l'Italia ha proseguito la fase di recupero dell'attività economica e di consolidamento della finanza pubblica avviata l'anno precedente.

Nonostante il difficile contesto economico, il prodotto interno lordo è cresciuto del 3,7%, superando così il livello pre-pandemico del 2019, sulla scia del forte recupero avvenuto nel 2021 (+7%). L'economia italiana si è mantenuta su un sentiero di espansione fino all'estate del 2022, dimostrando una notevole resilienza; tuttavia, diversi fattori di rallentamento hanno prodotto una minore crescita del PIL nel trimestre di chiusura.

La crescita complessiva nel corso del 2022 è stata guidata principalmente dalla ripresa dei servizi, grazie all'allentamento delle misure anti-Covid-19, e dalla capacità di spesa delle famiglie, favorita sia dal precedente accumulo di risparmi durante la pandemia, che dalle politiche governative di sostegno ai redditi.

La produzione industriale ha subito un graduale indebolimento in corso d'anno, coerentemente con un quadro macroeconomico internazionale in deterioramento a causa della guerra in Ucraina, dell'incremento dei prezzi dei beni energetici e della progressiva normalizzazione della politica monetaria, diventata più restrittiva.

Nel dettaglio della domanda interna, i consumi delle famiglie hanno proseguito a crescere in maniera significativa nel 2022 (+3,5%), sostenuti da un aumento persino maggiore della spesa delle famiglie (+4,6%). Nello specifico la spesa per consumi di beni è aumentata del 2,4% e quella per servizi dell'8,8%.

Gli incrementi più significativi si rilevano nelle seguenti funzioni di consumo: spese per alberghi e ristoranti (+26,3%), per ricreazione e cultura (+19,6%) e per vestiario e calzatu-

re (+14,8%). Si registrano variazioni negative nelle spese per alimentari e bevande non alcoliche (-3,7%), per istruzione (-1,2%) e per servizi sanitari (-0,4%).

Fra le altre componenti dei consumi, la spesa delle Amministrazioni pubbliche nel 2022 è stata stabile, mentre quella delle Istituzioni sociali private (Isp) ha avuto un incremento significativo (+9,8%).

Gli investimenti fissi lordi hanno segnato un incremento del 9,4% nel 2022 (dopo il +18,6% nel 2021), con aumenti generalizzati a tutte le componenti: +11,6% gli investimenti in costruzioni, +8,6% in macchinari e attrezzature, +8,2% in mezzi di trasporto e +4,5% in prodotti della proprietà intellettuale.

Nel 2022 l'andamento dell'interscambio estero del nostro Paese è stato decisamente positivo. L'ulteriore ripresa dell'economia mondiale ed europea, dopo il periodo pandemico, si è tradotta nell'accelerazione degli scambi internazionali. Le esportazioni di beni e servizi hanno avuto una crescita significativa, del 9,4%, a fronte però di un aumento ancora maggiore delle importazioni di beni e servizi (+11,8%).

La produzione industriale ha chiuso l'anno 2022 con un leggero calo tendenziale dello 0,3% sul 2021, per l'Istat. Sui 13 settori manifatturieri rilevati, 8 hanno però chiuso in crescita e 5 in calo, in termini di quantità prodotte, e l'oscillazione dei risultati settoriali è stata ampia, fra il +9,3% della farmaceutica e il -4,8% degli articoli in gomma/materie plastiche e della metallurgia/prodotti in metallo.

Considerando i comparti della domanda di maggiore interesse per l'imballaggio in carta, cartone e flessibile, è stato molto favorevole l'incremento produttivo della farmaceutica (+9,3%), mentre è stata positiva, ma modesta,

la crescita del settore alimentari-bevande (+1,2%); più intensa invece la ripresa della cosmesi-profumeria, con un fatturato in crescita dell'11,4%, secondo Cosmetica Italia, spinto da una domanda estera superiore a quella italiana.

Nel 2022 il fatturato dell'industria nazionale ha registrato un intenso incremento del +16,9% sul 2021, decisamente superiore alla variazione della produzione industriale, maturata sia sul mercato interno (+17%), sia su quello estero (+16,8%); va considerato però che la forte crescita del fatturato è legata all'effetto inflativo, determinato dalla necessità delle aziende di recuperare i forti aumenti dei costi di produzione, sia dell'energia che delle altre materie prime.

Riguardo al mercato del lavoro, dopo la forte riduzione del 2020 e la crescita contenuta nel 2021, il numero di occupati, nella media del 2022, è aumentato di oltre mezzo milione di unità (+545.000, +2,4%), tornando ai livelli del 2019. Il tasso di occupazione è salito al 60,1% (+1,9 punti percentuali in un anno), superando di 1,1 punti il livello del 2019. La crescita dell'occupazione nel 2022 ha riguardato sia i dipendenti a termine (+147.000, +5,1%) e a tempo indeterminato (+346.000, +2,4%) sia, con minore intensità, gli indipendenti (+52.000, +1,1%) e ha coinvolto sostanzialmente il lavoro a tempo pieno (+536.000), essendo rimasto quasi stabile il numero degli occupati a tempo parziale (+9.000).

Nel 2022 si è registrata anche una forte diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione (-339.000, -14,3%). Il tasso di disoccupazione è sceso all'8,1% (-1,4 punti rispetto al 2021), risultando inferiore di 1,8 punti a quello del 2019.

Nel 2022 è proseguita la moderata crescita salariale: le retribuzioni orarie

contrattuali sono aumentate dell'1,1% sul 2021 nel complesso dell'economia. Specificamente la crescita è stata dell'1,5% nell'industria, dello 0,5% nei servizi e del 2,6% nell'agricoltura; sono aumentate dell'1% le retribuzioni nella pubblica amministrazione.

Il potere d'acquisto delle retribuzioni contrattuali ha risentito della intensa dinamica dei prezzi al consumo, ovvero dell'inflazione, marcatamente più vivace di quella delle retribuzioni stesse.

A più di un anno dall'inizio del conflitto in Ucraina, il costo umanitario della guerra continua a crescere. Secondo i dati dell'agenzia dell'ONU, circa 17,6 milioni di persone hanno attualmente bisogno di protezione e assistenza umanitaria. Per isolare e indebolire l'economia della Russia, una parte considerevole della comunità internazionale, in primis l'Unione Europea, ha inasprito le sanzioni contro questo Paese.

I Paesi europei, e l'Italia in particolare, hanno fronteggiato nel 2022 la crisi energetica dovuta al calo delle impor-

tazioni di gas russo, attraverso una cospicua riduzione della domanda e una diversificazione delle fonti di approvvigionamento: l'effetto è stato che, dopo i picchi registrati in estate, in concomitanza con il riempimento degli stocaggi, il prezzo del gas europeo si è drasticamente ridotto.

La forte crescita dei prezzi dei beni energetici ha interessato oltre al gas, anche l'elettricità e i carburanti: tale aumento dei prezzi, che era iniziato già a metà 2021 nel contesto di una ripresa della domanda mondiale di combustibili, è proseguito nel 2022 e si è sommato all'incremento dei prezzi in diversi raggruppamenti di spesa, sia nell'ambito dei beni (come gli alimentari), sia dei servizi.

L'effetto complessivo è stato che nel 2022 l'inflazione in Italia, misurata dall'IPCA, ha accelerato notevolmente al +8,7% medio annuo, dal +1,9% del 2021, raggiungendo picchi che non si vedevano da metà degli anni '80 del secolo scorso.

Sul fronte della finanza pubblica, i

conti pubblici delineati dallo Scenario tendenziale del Governo nel DEF (Documento di Economia e Finanza) di aprile 2023 evidenziano un miglioramento dell'indebitamento netto (deficit di bilancio) che si è ridotto di circa un punto percentuale all'8% nel 2022, dal 9% registrato nel 2021. Il livello comunque molto elevato del deficit è imputabile alla revisione del trattamento contabile dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi, che ha anticipato al triennio 2020-2022 gli effetti finanziari, che in base al precedente trattamento statistico si sarebbero invece spalmati negli anni successivi.

Il rapporto debito pubblico/PIL è risultato pari al 144,4% nel 2022, inferiore di 5,5 punti percentuali rispetto al 2021 (149,9%): la sostenuta crescita del PIL (+3,7%) ha contribuito alla netta riduzione del rapporto debito/PIL. Nel biennio 2021-22 il calo del rapporto debito/PIL è stato pari a 10,5 punti percentuali, riassorbendo più della metà dell'incremento del debito del 2020 dovuto alla crisi pandemica.



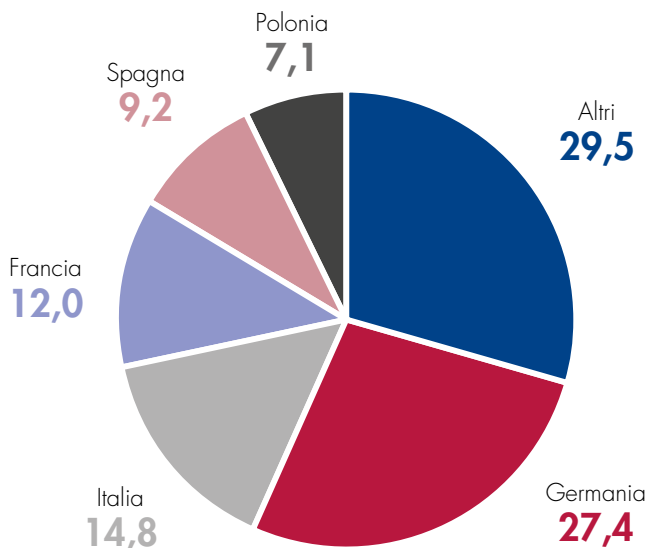
Il settore grafico europeo nel 2022

Sulla base degli ultimi dati di fonte Eurostat disponibili per il settore allargato della "Stampa e servizi connessi alla stampa", nell'Unione Europea (27 Paesi, dopo l'uscita del Regno Unito dall'Ue a febbraio 2020) l'industria grafica fattura all'incirca 57,5 miliardi di euro ed è rappresentata da circa 98.000 imprese, con 555.100 addetti.

I primi 5 Paesi, in termini di quota percentuale di fatturato sul totale dell'Ue27, sono Germania, Italia, Francia, Spagna e Polonia. Nonostante la crisi degli ultimi anni, aggravatasi nel 2020 per la pandemia Covid-19, seguita però da una ripresa nel biennio 2021-2022, l'industria grafica italiana resta al secondo posto nell'Ue 27 per fatturato, dopo la Germania.

INDUSTRIA GRAFICA EUROPEA Fatturato nei principali Paesi

Quota % sul totale UE27



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT

INDUSTRIA GRAFICA EUROPEA Fatturato, numero di imprese e di addetti nei principali Paesi

Quota % sul totale UE27

PAESI	FATTURATO	NUMERO DI IMPRESE	NUMERO DI ADDETTI
Germania	27,4	11,3	25,4
Italia	14,8	13,6	13,3
Francia	12,0	15,0	9,5
Spagna	9,2	12,6	10,4
Polonia	7,1	9,8	9,3
Altri	29,5	37,7	32,1

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT

Fatturato e produzione nei principali Paesi

Variazione % 2022/2021

PAESI	FATTURATO	PRODUZIONE
UE27	13,7	-3,7
Germania	12,6	-7,5
Italia	13,5	-11,4
Francia	11,7	1,0
Spagna	16,4	-1,5
Polonia	24,9	19,8

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT E ISTAT

Nel quadro internazionale i prodotti di eccellenza italiani sono stampati pubblicitari, cataloghi, riviste e libri, fra cui i libri d'arte. Osservando le quote percentuali relative a numero di imprese e numero di addetti dell'industria grafica nei primi 5 Paesi sul totale dell'Ue27, si nota che l'Italia ha un ruolo importante anche in termini strutturali ed occupazionali, poiché è seconda per numero di imprese, dopo la Francia e davanti alla Spagna, e seconda per numero di addetti, dopo la Germania e davanti alla Spagna.

A livello di Unione Europea (27 Paesi), nel 2022 si assiste a un calo della produzione del comparto grafico Ue-27 del 3,7% e ad una crescita del fatturato del 13,7% sul 2021. Fra i Paesi più importanti, la variazione tendenziale del giro d'affari del settore grafico nel 2022 è simile, con l'eccezione della Polonia, in cui la crescita è decisamente più alta (+24,9%); seguono la Spagna (+16,4%), l'Italia +13,5%, la Germania (+12,6%) e la Francia (+11,7%).

Il settore grafico italiano nel 2022

SETTORE GRAFICO Indicatori fondamentali 2022

MILIONI DI EURO	2021	2022	VAR. %
Fatturato	5.984	6.789	13,5
Esportazioni	1.082	1.323	22,3
Importazioni	531	545	2,6
Domanda interna *	5.434	6.012	10,6
Saldo della bilancia commerciale	550	777	41,3
Export / Fatturato %	18,1	19,5	
Import / Domanda interna %	9,8	9,1	

* Domanda interna = Consumo apparente = Fatturato + Import - Export

FONTI: ISTAT, EUROSTAT, STIME ASSOGRAFICI



Imprese **12.900**



Addetti **72.150**



Fatturato (mln di Euro) **6.789 €**



Esportazioni (mln di Euro) **1.323 €**

Struttura

Il settore grafico italiano è rappresentato nel 2022 da circa 12.900 imprese, con 72.150 addetti: numeri strutturali ancora rilevanti. La diminuzione delle imprese grafiche e degli addetti prosegue da diversi anni, con un piccolo negativo nel 2020, per la forte crisi legata alla pandemia Covid-19, che ha colpito con forza il settore e soprattutto le imprese più deboli e meno preparate a fronteggiarla come le Pmi.

Nonostante la significativa ripresa del biennio 2021-2022, vi è stata comunque un'ulteriore diminuzione, seppure più moderata, del numero di

imprese e addetti del comparto grafico: nel 2021 le imprese sono calate dell'1,6% e gli addetti dell'1,9%, mentre la stima sul 2022 è di un calo delle imprese del 3% e degli addetti del 2,8% (tabella 21).

Sul fronte degli ammortizzatori sociali, dopo il fortissimo incremento delle ore autorizzate di CIG (Cassa Integrazione Guadagni) nel settore "Editoria, stampa e riproduzione di supporti del 2020, a causa della crisi pandemica, e il calo del 2021, nel 2022 si osserva un'intensa ulteriore diminuzione a due cifre di questo indicatore.

Nel complesso del 2022 le ore au-

torizzate di CIG sono 8,2 milioni, in calo del 72,1% rispetto ai 29,6 milioni del 2021: livelli più "normali" per il settore, ma ancora piuttosto alti rispetto a quelli pre-pandemici (4,6 milioni nel 2019).

Fatturato

Sulla base dell'indagine Osi (Osservatorio Stampa ed Imballaggio) del Centro Studi Assografici, il fatturato del settore grafico cresce nel 2022 del 13,5% sul 2021, per l'incremento molto forte soprattutto nel 1° semestre dell'anno. Tale crescita di fatturato 2022, dopo quella del 2021, permet-

SETTORE GRAFICO

Andamento di fatturato e produzione 2018-2022 (Variazione % sul periodo precedente)

INDUSTRIA GRAFICA	2018	2019	2020	2021	2022
Fatturato totale (in valore)	-1,5	-0,1	-16,0	9,5	13,5
Produzione totale (in quantità)	-2,4	1,0	-21,3	10,0	-11,4
Produzione segmentata (in quantità):					
Grafica editoriale	-1,9	0,2	-18,7	19,4	-8,0
Grafica pubblicitaria e commerciale	-4,2	1,8	-25,4	-2,1	-18,1

FONTE: INDAGINE OSI (OSSERVATORIO STAMPA ED IMBALLAGGIO) ASSOGRAFICI

te di recuperare l'intensa perdita del 2020, determinata dalla pandemia Covid-19: il fatturato 2022 diventa superiore del 4,3% rispetto a quello del 2019 pre-pandemico. Bisogna segnalare però che l'aumento a due cifre del fatturato nel 2022 è dovuto a un effetto inflativo, ovvero al tentativo delle imprese grafiche di recuperare almeno in parte il forte aumento dei prezzi dell'energia, delle carte grafiche, delle altre materie prime (come inchiostri, solventi e adesivi) e dei trasporti, che determina tensioni fra gli stampatori sul fronte della redditività aziendale.

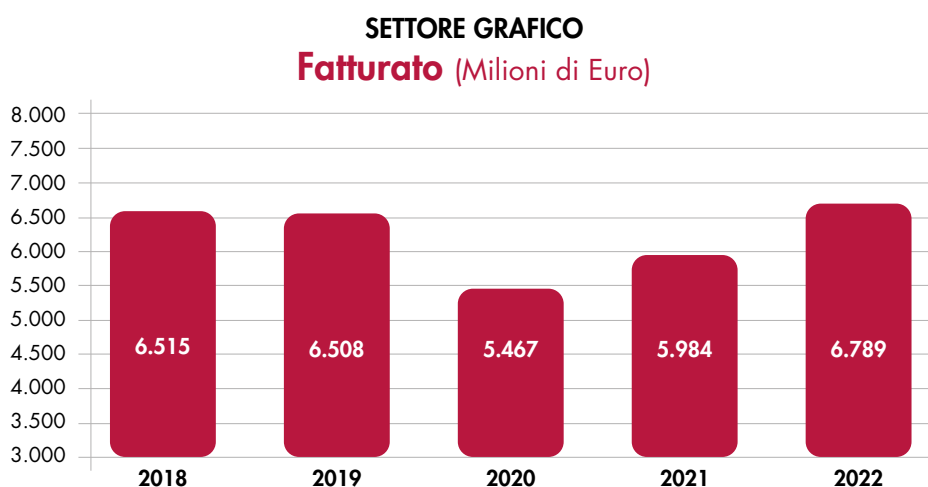
Il fatturato del settore grafico stimato da Assografici per l'anno 2022, sulla base delle proprie rilevazioni, è di 6.789 milioni di euro. Dall'analisi dei fatturati aziendali, nel 2022 si rileva una netta prevalenza di risultati positivi sul 2021: il 71% delle aziende ha un incremento dei ricavi, in media del 15,6%, mentre solo un 29% delle imprese subisce un calo del giro d'affari, in media del 13,4%.

Prezzi

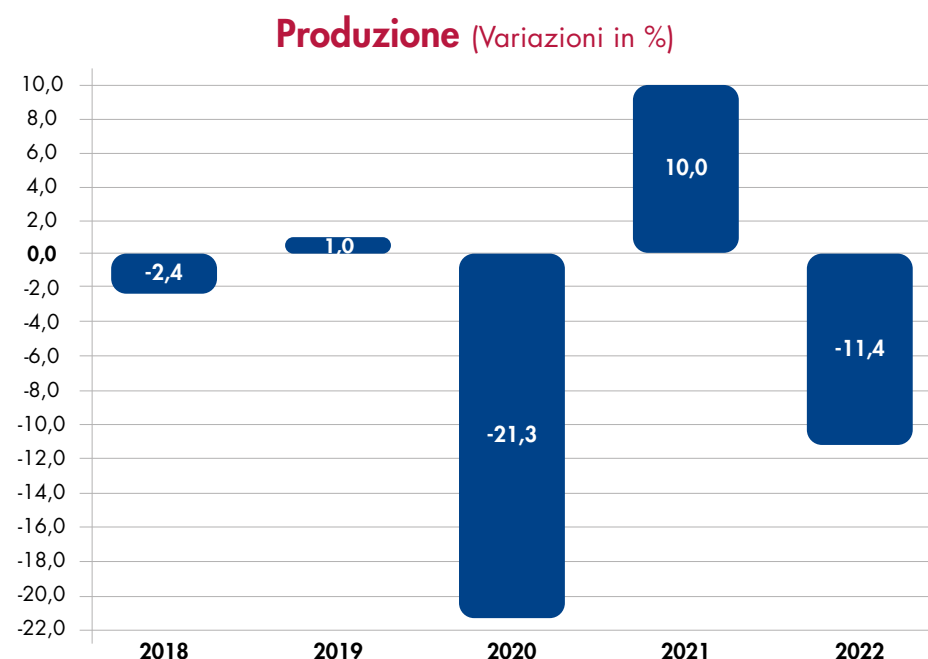
Considerando il 2022 nel complesso, i prezzi di vendita delle aziende grafiche sono stimati in crescita del 14,6% sul 2021, nel Panel Osi.

Sul fronte delle materie prime l'aumento dei prezzi delle carte ad uso grafico, che aveva caratterizzato il 2021, è proseguito con forza nel 2022: solo nel 4° trimestre si sono visti i primi segnali di stabilizzazione o calo. Considerando l'incremento simultaneo soprattutto dell'energia, ma anche dei prezzi di altre materie prime (come inchiostri, solventi, adesivi) e dei trasporti, è proseguito in corso d'anno lo stato di tensione degli stampatori su questo fronte, con effetti negativi sui margini operativi.

Sulla base dell'indagine Flash del Centro Studi Assografici di marzo



FONTE: STIME ASSOGRAFICI



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

2023, analizzando i costi dei fattori produttivi delle aziende grafiche, si rileva che gli aumenti dei costi più elevati nel 2022 riguardano "Gas" e "Energia elettrica" che crescono rispettivamente del +54% e del +50%. Intorno al 40% gli aumenti medi di costo per "Carte e cartoni". Su livelli inferiori, sotto al 20%, gli incrementi dei costi delle "Materie plastiche" (+15%), di "Inchiostri/solventi/adesivi" (+18%) e dei "Trasporti" (+16%). Il costo di

produzione totale è stimato crescere mediamente del 29% nel 2022 dalle aziende grafiche.

Sulla base invece dei listini della Camera di Commercio di Milano relativi ai prezzi delle carte per usi grafici, gli aumenti nel 2022 sul 2021 delle carte per giornali, cataloghi e GDO sono circa fra +58 e +65%, quelli delle carte naturali sono fra +15 e +45% e quelli delle carte patinate fra +44% e +48%.

Produzione

Sulla base indici Istat rielaborati dal Centro Studi Assografici, la produzione del settore grafico chiude il 2022 con una diminuzione a due cifre dell'11,4% sul 2021, determinata dalla grafica pubblicitaria e commerciale (-18,1%), mentre la grafica editoriale riesce meglio a contenere le perdite (-8%).

In termini di prodotto, la flessione produttiva 2022 è determinata principalmente dagli stampati pubblicitari e commerciali (-18,7%), con la modulistica che perde il 4%.

Nel segmento grafico-editoriale è simile la diminuzione produttiva 2022 dei libri (-8,4%) e delle riviste (-6,4%).

Domanda

Dal lato della domanda, il 2022 si è caratterizzato per un complesso contesto geopolitico e economico internazionale, segnato dalla prolungata guerra in Ucraina e dalla crisi dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, con conseguenti forti pressioni inflazionistiche.

L'inflazione in Italia, misurata dall'IPC, accelera notevolmente al +8,7% medio annuo, dal +1,9% del 2021, raggiungendo picchi che non si vedevano da metà degli anni '80 del secolo scorso.

Nonostante le molteplici difficoltà del contesto suddetto, il prodotto interno lordo italiano cresce nel 2022 del 3,7%, superando così il livello pre-pandemico del 2019, sulla scia del forte recupero avvenuto nel 2021 (+7%).

Nel dettaglio della domanda interna, nel 2022 i consumi proseguono la crescita in maniera significativa (+3,5%), sostenuti da un aumento maggiore della spesa delle famiglie (+4,6%).

Gli investimenti fissi lordi segnano un

intenso incremento del 9,4%. L'ulteriore ripresa dell'economia mondiale ed europea, dopo il difficile periodo pandemico del 2020-2021, si è tradotta nell'accelerazione degli scambi internazionali: le esportazioni di beni e servizi nel 2022 hanno una crescita significativa del 9,4%, a fronte però di un aumento maggiore delle importazioni di beni e servizi (+11,8%).

Sul fronte della grafica editoriale, sulla base dei dati dell'Associazione Aie, il mercato librario ha un moderato calo nel 2022, dopo però la forte ripresa del 2021.

Calano nel 2022 del 2,3% le vendite a valore dei libri stampati (varia), a fronte di una simile diminuzione delle copie vendute (-2,4%). Va detto però che, nonostante questi dati negativi, gli italiani hanno comprato 13 milioni di libri in più rispetto al periodo pre-pandemico, ovvero la crescita rispetto al 2019 resta del +13,1% a valore e del +13,3% in copie.

In termini di canali d'acquisto, c'è nel 2022 una ripresina delle librerie fisiche (+1% di vendite), che non basta però a bilanciare le perdite dell'online (-5%) e della grande distribuzione organizzata (-10%).

In flessione nel 2022 anche le vendite degli e-book (-8%), ma prosegue la crescita degli audiolibri (+4,2%), un prodotto che negli anni più recenti sta incontrando sempre più i gusti del pubblico italiano.

Positivo anche nel 2022 sul mercato dei libri l'impatto della 18app (Bonus Cultura di 500 euro) per i ragazzi diciottenni, iniziativa nata nel 2016, promossa e sostenuta dalla Federazione Carta e Grafica (di cui Assografici fa parte con Acimga e Assocarta).

Il Bonus può essere speso per prodotti culturali, fra cui libri, abbonamenti a quotidiani/periodici e altri prodotti dell'editoria audiovisiva. Dal 2021 la

misura è strutturale in Legge di Bilancio.

Il successo del Bonus Cultura, del quale tra 2016 e 2022 hanno beneficiato quasi 2,5 milioni di giovani, per risorse investite da parte dello Stato di oltre 1,1 miliardi di euro, con il coinvolgimento di circa diecimila esercenti, è stato preso a modello da altri Paesi Europei, come Francia e Spagna, che hanno adottato misure analoghe.

Sul fronte degli investimenti pubblicitari, l'anno 2022 chiude sostanzialmente in pareggio: la crescita complessiva del mercato italiano sul 2021 è lievisima (+0,1%), secondo Nielsen.

Prosegue purtroppo nel 2022 la fase negativa della pubblicità sulla stampa (-5,7% su un già difficile 2021): nello specifico l'advertising sui periodici flette del 4,8%, mentre i quotidiani hanno un trend peggiore (-6,1%).

Fra gli altri media più rilevanti, nel 2022 diminuisce la pubblicità anche sulla TV (-5,2%), mentre prosegue la crescita del web advertising (+3,9%).

Sul fronte della grafica pubblicitaria e commerciale, gli stampati pubblicitari e commerciali hanno un forte calo produttivo nel 2022: il segmento ha risentito della diminuzione dell'advertising della GDO (-8,8%), che è fra i grandi utilizzatori di stampati pubblicitari e commerciali (volantini, volantoni, ecc.).

Dopo il biennio di riduzione della mobilità legata alla pandemia Covid-19, nel 2022 è significativa la ripartenza degli investimenti pubblicitari in affissioni (+40,8), mentre è lieve la crescita degli investimenti in direct mail (+0,4%).

Al fine di sostenere gli investimenti pubblicitari su stampa, dall'anno 2018 in poi è stato istituito, e poi confermato anche nel 2022, un credito d'imposta pari al 50% del valore degli investi-

menti pubblicitari effettuati su giornali quotidiani e periodici (anche online) e su emittenti televisive e radiofoniche locali e nazionali, per imprese, lavoratori autonomi e gli enti non commerciali. L'agevolazione è concessa nel limite massimo dello stanziamento annualmente previsto, che è di 90 milioni di euro totali per l'anno 2022, di cui 65 milioni di euro per la pubblicità su giornali quotidiani e periodici. Si tratta di un incentivo da sempre sostenuto e promosso dalla Federazione Carta e Grafica.

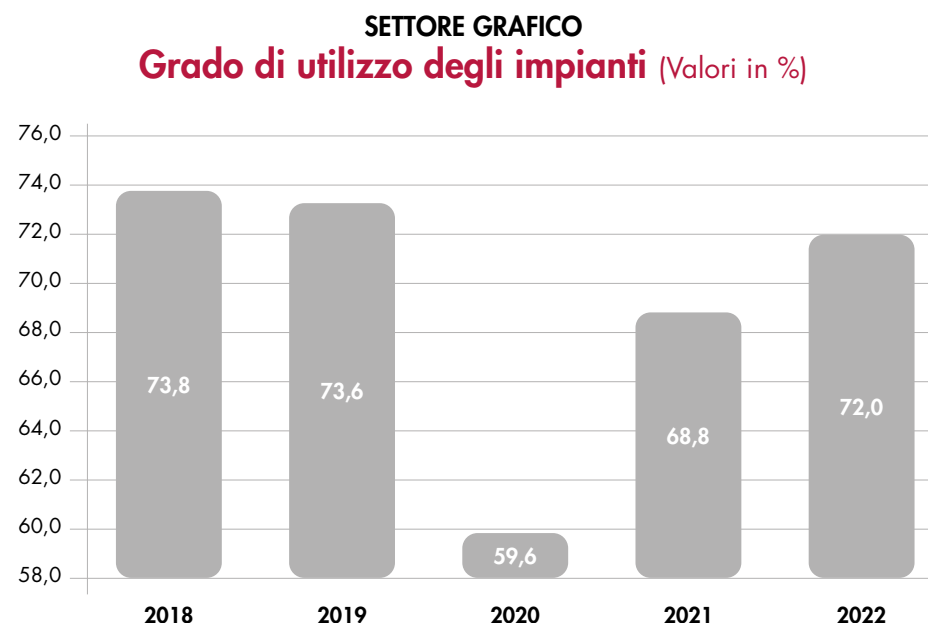
Dal lato della domanda si stanno affacciando per l'industria grafica (e editoriale) nuove sfide imposte dalla transizione digitale, che stanno ridefinendo i confini di questa industria e imponendo nuovi modelli di business, che vanno dallo sviluppo dei contenuti sulle grandi piattaforme web, all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ai temi della sostenibilità; si prospetta quindi per le imprese grafiche una necessaria condivisione di problematiche e di soluzioni con altre tipologie di imprese operanti, in stretta complementarietà, nella creazione, conservazione e trasmissione di contenuti.

Grado di utilizzo degli impianti e investimenti in macchine

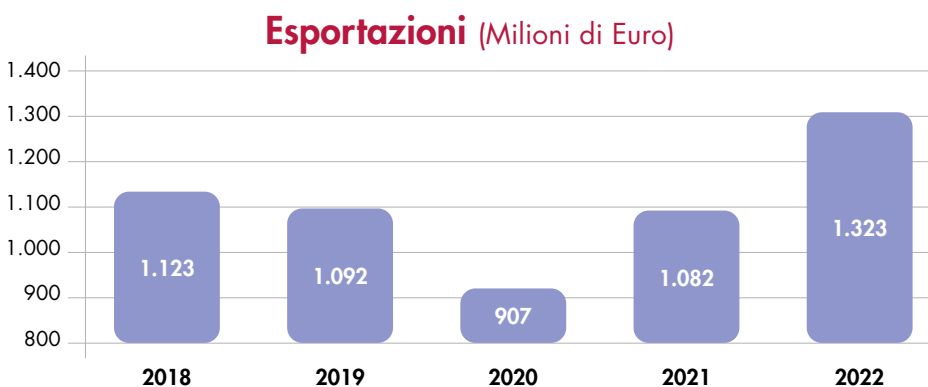
La media del 2022 del tasso di utilizzo degli impianti del settore grafico è del 72%, un valore in ripresa di 3,2 punti rispetto ai bassi livelli del 2021.

Sul fronte degli investimenti, l'industria italiana delle macchine grafiche, cartotecnica e di trasformazione, rappresentata dall'Associazione Acimga, a conferma dell'andamento positivo registrato nel 2021, chiude il 2022 con un fatturato in ulteriore espansione (+7,3%) rispetto a quello rilevato l'anno precedente.

Le esportazioni trainano la cresci-



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

ta (+8,4%), a fronte di una minore espansione (+5,8%) delle consegne domestiche. Primo paese di destinazione per l'export del comparto si confermano gli USA (+7,8%), che stabiliscono un nuovo record; seguono Germania (+18,3%) e Spagna (+33,9%). Le importazioni crescono moltissimo (+54,3%), con la Germania che si conferma primo fornitore. La migliore dinamica degli acquisti dall'estero rispetto alle vendite italiane comporta un peggioramento della bilancia commerciale, pari a +1.015 milioni di euro (-10,8%, ovvero 123 milioni in meno del 2021). Il consumo nazionale aumenta significativamente

nel 2022 (+20,2%), lasciandosi definitivamente alle spalle l'annata del Covid-19. Subisce un'erosione la quota di mercato soddisfatta dall'industria nazionale che, nel 2022, si attesta al 62%.

Commercio estero

L'intensa crescita 2022 del fatturato settoriale grafico è stata determinata anche dalla componente estera.

Sul fronte del commercio estero, le esportazioni in valore del settore grafico, nonostante il deciso rallentamento nel 4° trimestre 2022 rispetto al forte ritmo di crescita dei 3 trimestri prece-

denti, chiudono l'anno 2022 con un incremento significativo del 22,3% sul 2021. L'export in valore grafico nel 2022 vale 1.323 milioni di euro, rispetto ai 1.082 milioni di euro del 2021. L'export in valore grafico nel 2022, in termini di incidenza percentuale sul fatturato settoriale, aumenta significativamente, dal 18,1% del 2021 al 19,5% del 2022.

Il saldo della bilancia commerciale 2022 cresce significativamente del 41,3%, a 777 milioni di euro, dai 550 milioni di euro del 2021, confermandosi positivo e rilevante.

Considerando i prodotti principali, nel 2022 si osserva una forte crescita tendenziale dell'export in valore di riviste (+53%), ma è a due cifre anche l'aumento delle esportazioni di libri (+19,7%) e di stampati pubblicitari e commerciali (+19,9%).

Fra i prodotti minori, cresce nel 2022 a due l'export anche per decalcomanie (+27,4%), lavori cartografici (+25,4%) e calendari (+11,5%); diminuiscono invece le esportazioni 2022 di album-libri di immagini (-44%), francobolli (-52,4%) e musica manoscritta o stampata (-55,4%).

Dal punto di vista geografico, il trend delle esportazioni in valore 2022, sul 2021, di prodotti grafici risulta in crescita verso tutti i 5 principali Paesi di destinazione.

Nello specifico l'export 2022 di prodotti grafici aumenta moderatamente verso il principale Paese, la Francia (+2,5%), quasi raddoppia verso gli Stati Uniti (+78,6%), cresce a due cifre anche verso la Germania (+20,7%), il Regno Unito (+15,9%) e la Spagna (+44,6%), che nel 2022 diventa il quinto Paese di destinazione, superando in questa classifica la Svizzera (-2,1%).

Volgendo lo sguardo ai primi 15 Paesi di destinazione di stampati, si segna-

no crescite dell'export in valore 2022 molto elevate in diversi Paesi, come Paesi Bassi (+61,4%), Cina (+28%), Bulgaria (+243,2%) e Libia.

Analizzando il peso percentuale dei principali Paesi di destinazione sul totale delle esportazioni grafiche, nel 2022 cala notevolmente il peso della Francia (la cui quota passa dal 31% del 2021 al 26% del 2022) e aumenta significativamente la quota degli Stati Uniti (dal 10,7% al 15,7%); in leggero calo il peso della Germania (dal 10,5% al 10,4%) e del Regno Unito (dal 9,1% all'8,6%); in aumento quello della Spagna (dal 5,3% al 6,2%) che supera in questa classifica la Svizzera (dal 7,1% al 5,7%).

Anche nel caso dell'export (e dell'import) in valore grafico vale la stessa analisi relativa al fatturato, ovvero c'è un'intensa componente inflativa legata ai forti aumenti nel 2022 dei prezzi dell'energia, delle materie prime e dei trasporti.

Osservando infatti le esportazioni in quantità del settore grafico nel 2022 si rileva addirittura un calo a due cifre sul 2021 (-12%), determinato da un trend negativo nel 2° semestre e in particolare nel 4° trimestre; in termini di prodotto, nel 2022 l'export in quantità degli stampati pubblicitari e commerciali flette del 22,6%, quello dei libri cala dell'8,7%, mentre cresce quello delle riviste del 7,2%.

Sul fronte dell'import in valore del settore grafico, l'anno 2022 si chiude all'insegna di una moderata crescita rispetto al 2021 (+2,6%), per il trend crescente in corso d'anno. L'import in valore grafico cresce a 545 milioni di euro nel 2022, rispetto ai 531 milioni di euro del 2021.

In termini di prodotto, forte la crescita delle importazioni in valore di stampati pubblicitari e commerciali (+26%), a due cifre quella di riviste (+14%),

mentre diminuisce significativamente l'import di libri (-15,6%).

Dal punto di vista geografico, analizzando i 5 principali Paesi di provenienza di stampati, diminuiscono le importazioni grafiche in valore 2022 sul 2021 dal principale Paese, la Germania (-2%); cresce a due cifre l'import dal Regno Unito (+18,7%) e dalla Cina (+22%); flettono le importazioni dalla Francia (-16,9%), crescono invece dal quinto paese, la Spagna (+3,6%).

Volgendo lo sguardo ai primi 15 Paesi di provenienza di prodotti grafici, si evidenziano crescite notevoli dell'import in valore 2022 da Paesi Bassi (+55,2%), Romania (+401,7%), Slovenia (+42,1%), Belgio (+56,5%) e Svizzera (+37,4%); forte calo delle importazioni invece dalla Polonia (-57,5%).

Analizzando il peso percentuale dei principali Paesi sul totale delle importazioni grafiche in valore, nel 2022 cala il peso della Germania (la cui quota passa dal 20,7% del 2021 al 19,7% del 2022), aumenta notevolmente il peso del Regno Unito (dal 10,2% all'11,8%) e della Cina (dal 9,7% all'11,6%); in calo significativo la quota della Francia (dall'11,7% al 9,5%); leggera crescita per il peso della Spagna (dal 6,6% al 6,7%).

Analizzando le importazioni in quantità del settore grafico nel 2022 si rileva invece un moderato calo sul 2021 (-5,5%), determinato da un trend negativo nel 2° semestre e soprattutto nel 4° trimestre; in termini di prodotto, nel 2022 l'import in quantità dei libri diminuisce del 23,3%, cala dell'8,9% quello delle riviste, mentre cresce del 20,8% quello degli stampati pubblicitari e commerciali.

Il settore cartotecnico trasformatore europeo nel 2022

Sulla base degli ultimi dati di fonte Eurostat disponibili, relativi al settore allargato della "Fabbricazione di articoli di carta e cartone" nell'Unione Europea (27 Paesi, dopo l'uscita del Regno Unito dall'Ue a febbraio 2020), l'industria cartotecnica trasformatrice fattura all'incirca 103,7 miliardi di euro ed è rappresentata da circa 16.400 imprese, con 466.000 addetti.

I primi 5 Paesi, in termini di quota percentuale di fatturato sul totale dell'Ue27, sono Germania, Italia, Francia, Spagna e Polonia.

L'industria cartotecnica trasformatrice italiana ha confermato negli ultimi anni la sua rilevante posizione in ambito europeo, come 2° produttore europeo.

Analizzando il panorama internazionale dal punto di vista dei prodotti, l'Italia eccelle nel cartone ondulato (2° produttore europeo), negli imballaggi stampati, nelle carte da parati e nell'oggettistica da regalo.

Analizzando le quote percentuali relative a numero di imprese e numero di addetti dell'industria cartotecnica trasformatrice nei primi 5 Paesi sul totale dell'Ue27, l'Italia ha un ruolo importante anche in termini strutturali e occupazionali, poiché risulta prima per numero di imprese, davanti alla Polonia e alla Francia e seconda per numero di addetti, dopo la Germania e davanti alla Polonia.

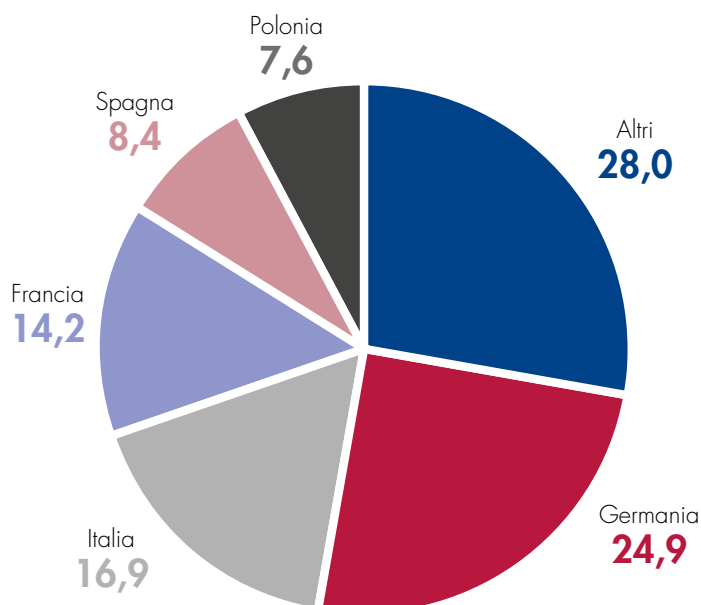
Nell'Unione Europea (27 Paesi) nel 2022 la produzione del comparto cartotecnico trasformatore Ue-27 aumenta leggermente dello 0,1%, mentre il fatturato cresce a due cifre del 24,9% sul 2021.

Fra i Paesi più importanti, la crescita più intensa del giro d'affari 2022 riguarda la Polonia (+29,4%), l'Italia (+25,5%) e la Spagna (+24,9%), seguite dalla Germania (+23,9%) e dalla Francia (+21,6%).

INDUSTRIA CARTOTECNICA TRASFORMATRICE EUROPEA

Fatturato nei principali Paesi

Quota % sul totale UE27



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT

Fatturato, numero di imprese e di addetti nei principali Paesi

Quota % sul totale UE27

PAESI	FATTURATO	NUMERO DI IMPRESE	NUMERO DI ADDETTI
Germania	24,9	8,2	23,1
Italia	16,9	19,0	13,3
Francia	14,2	9,7	11,3
Spagna	8,4	8,4	7,9
Polonia	7,6	18,5	12,6
Altri	28,0	36,2	39,7

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT

Fatturato e produzione nei principali Paesi

Variazione % 2022/2021

PAESI	FATTURATO	PRODUZIONE
UE27	24,9	0,1
Germania	23,9	-3,8
Italia	25,6	-3,1
Francia	21,6	-1,8
Spagna	24,9	1,0
Polonia	29,4	7,2

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT E ISTAT

Il settore cartotecnico trasformatore italiano nel 2022

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE Indicatori fondamentali 2022

MILIONI DI EURO	2021	2022	VAR. %
Fatturato	8.407	10.547	25,5
Esportazioni	3.062	4.017	31,2
Importazioni	1.052	1.404	33,5
Domanda interna *	6.397	7.934	24,0
Saldo della bilancia commerciale	2.010	2.613	30,0
Export / Fatturato %	36,4	38,1	
Import / Domanda interna %	16,4	17,7	

* Domanda interna = Consumo apparente = Fatturato + Import - Export

FONTI: ISTAT, EUROSTAT, STIME ASSOGRAFICI



Imprese

3.100



Addetti

62.400



Fatturato
(mln di Euro)

10.547 €



Esportazioni
(mln di Euro)

4.017 €

Struttura

L'industria cartotecnica trasformatrice italiana è costituita nel 2022 da circa 3.100 imprese, con 62.400 addetti. Negli ultimi anni il settore ha avuto modifiche strutturali significative, per acquisizioni, integrazioni ed aggregazioni aziendali, che hanno determinato una diminuzione del numero delle aziende, a fronte però di una costante, seppure moderata, crescita occupazionale.

La crisi imprevedibile e imponente legata al Covid-19 del 2020 ha colpito solo moderatamente il comparto cartotecnico trasformatore, aumentando lo stato di difficoltà e le chiusure delle imprese più deboli e meno preparate

a fronteggiarla come le Pmi, ma l'occupazione ha tenuto. Ne è seguito un biennio 2021-2022 all'insegna di una significativa ripresa del settore cartotecnico trasformatore, in cui vi è stata un'ulteriore diminuzione del numero di imprese, a fronte però di una moderata crescita occupazionale: nel 2021 le imprese sono calate dello 0,8% e gli addetti sono aumentati dell'1,3%, mentre la stima sul 2022 è di una diminuzione delle imprese del 2,8%, a fronte di una crescita degli addetti dello 0,8% (tabella 21).

Sul fronte degli ammortizzatori sociali, dopo il fortissimo incremento delle ore autorizzate di CIG (Cassa Integrazione Guadagni) nel settore "Pasta carta, carta, cartone e prodotti di carta" del

2020, a causa della crisi pandemica, e il calo del 2021, nei primi 9 mesi 2022 si osserva un trend di intensa diminuzione di questo indicatore, cui segue però nel 4° trimestre 2022 un crescita significativa; nel complesso del 2022 le ore autorizzate di CIG sono 4,8 milioni, in calo del 43,5% rispetto agli 8,5 milioni del 2021, ma ancora su livelli elevati in termini assoluti, se confrontati con gli 1,4 milioni del 2019 pre-pandemico.

Fatturato

In base all'indagine congiunturale Osi (Osservatorio Stampa ed Imballaggio) del Centro Studi Assografici, l'aumento complessivo del fatturato 2022

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE

Andamento di fatturato e produzione 2018-2022 (Variazione % sul periodo precedente)

INDUSTRIA CARTOTECNICA TRASFORMATRICE	2018	2019	2020	2021	2022
Fatturato totale (in valore)	2,9	1,9	-3,0	9,6	25,5
Produzione totale (in quantità)	2,0	1,2	0,7	10,6	-3,1
Produzione segmentata (in quantità):					
Imballaggio (in carta, cartone e flessibile)	2,2	1,5	1,3	10,5	-3,3
Cartotecnica	-0,2	-1,4	-4,6	11,4	-0,9

FONTE: INDAGINE OSI (OSSERVATORIO STAMPA ED IMBALLAGGIO) ASSOGRAFICI

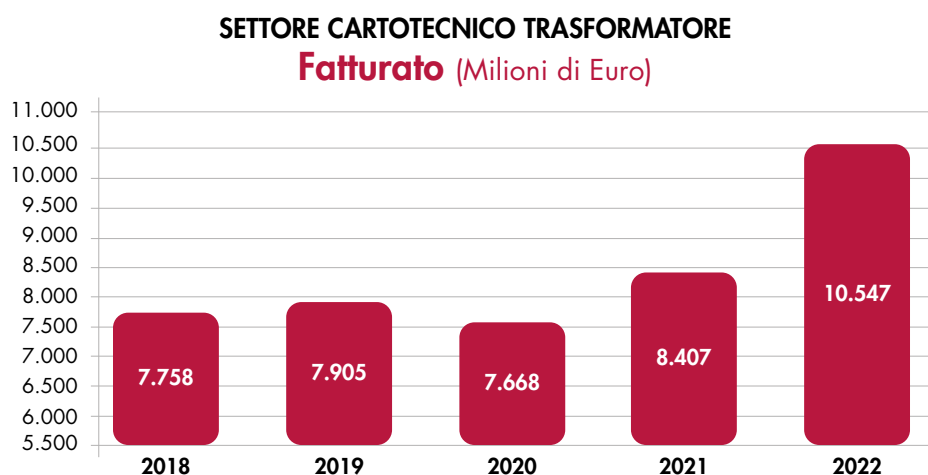
del settore cartotecnico trasformatore sul 2021 è positivo e a due cifre (+25,5%), per una crescita a due cifre che ha caratterizzato tutti i 4 trimestri dell'anno, con tassi più alti nel 2° e 3° trimestre. Questa crescita del fatturato segue quella del 2021, dopo il calo del 2020 determinato dalla pandemia Covid-19; il fatturato settoriale 2022 supera del 33,4% i livelli del fatturato 2019 pre-pandemico.

Il fatturato del settore cartotecnico trasformatore stimato da Assografici per l'anno 2022, sulla base delle proprie rilevazioni, supera i 10 miliardi di euro, aumentando a 10.547 milioni di euro. Raffrontando il giro d'affari delle singole imprese, nel 2022 rispetto al 2021, si nota che il 96% delle aziende lo aumenta in media del 26,2%, mentre solo il 4% lo diminuisce, mediamente del 16,3%.

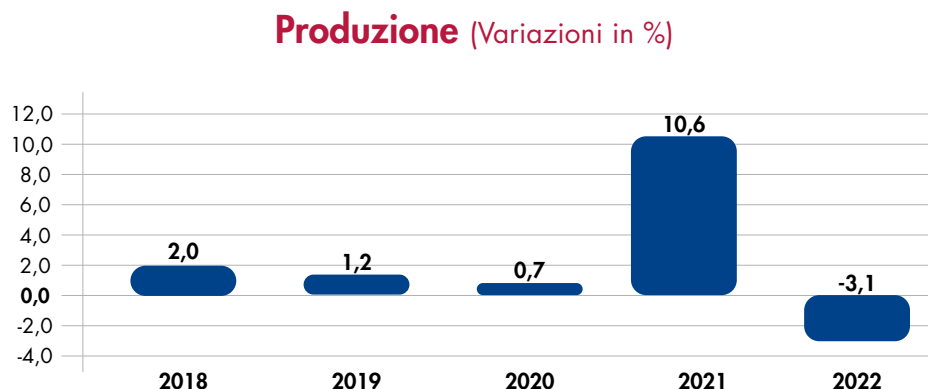
Prezzi

Considerando il 2022 nel complesso, i prezzi di vendita delle aziende cartotecniche trasformatrici sono stimati in aumento del 27,3% circa sul 2021, nel Panel Osi.

Sul fronte delle materie prime l'aumento dei prezzi delle carte e dei cartoni per imballaggio e cartotecnica nel 2022, che già era stato intenso nel 2021, è stato ancora elevato e solo nel 4° trimestre si sono visti i primi segnali di stabilizzazione o calo; considerando anche l'incremento simultaneo dei prezzi di altre materie prime (inchiostrici, solventi, adesivi, materie plastiche), dell'energia e dei trasporti, si è mantenuta in corso d'anno la tensione delle aziende cartotecniche trasformatrici su questo fronte, con generalizzate ripercussioni sui margini operativi. Sulla base dell'indagine Flash del Centro Studi Assografici di marzo 2023, analizzando i costi dei fattori produttivi delle aziende cartotecniche trasformatrici, si rileva che nel 2022



FONTE: STIME ASSOGRAFICI



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

gli aumenti dei costi più elevati riguardano "Energia elettrica" e "Gas", che crescono rispettivamente del +63% e del +49%. Minori, ma comunque superiori al 20%, gli aumenti di costo per "Carte e cartoni" (+23%). Inferiori al 20% gli aumenti dei costi di produzione per "Materie plastiche" (+12%), "Inchiestri/solventi/adesivi" (+14%) e "Trasporti" (+10%). Il costo di produzione totale è stimato crescere mediamente del 23% nel 2022 dalle aziende cartotecniche trasformatrici. Sulla base invece dei listini della Camera di Commercio di Milano, i prezzi delle carte e dei cartoni per l'imballaggio e la cartotecnica si sono caratterizzati nel 2022 per una tendenza di forte (o fortissimo) rialzo che è proseguita in corso d'anno e che ha mostrato segnali di stabilizzazione o di calo solo nel 4° trimestre. Nel 2022 gli aumenti più

intensi riguardano i prezzi delle carte per imballaggio flessibile (+63%), dei cartoncini per astucci (fra +12% e +47%) e delle carte per sacchi e sacchetti (fra +16% e +45%). Aumenti minori dei prezzi 2022 per i cartoni per tubi (fra +10% e +15%) e per le carte per cartone ondulato (fra -4% +10%), che però avevano già avuto incrementi fortissimi e superiori alla media del settore nel 2021.

Produzione

Le indagini dei Gruppi di Specializzazione Assografici e dell'Istat evidenziano per il settore cartotecnico trasformatore, a seguito di un 1° trimestre positivo seguito da 3 trimestri negativi, una moderata diminuzione tendenziale della produzione 2022 del 3,1% sul 2021. Nello specifico diminuisce

nel 2022 del 3,3% la produzione di imballaggio in carta, cartone e flessibile, a fronte di un minor calo dello 0,9% della produzione cartotecnica.

Analizzando il comparto dell'imballaggio in carta, cartone e flessibile, i produttori di imballaggi di cartone ondulato, rappresentati in ambito Assografici dal Gifco (Gruppo Italiano Fabbricanti Cartone Ondulato), segnalano nel 2022 una diminuzione tendenziale delle quantità prodotte del 4,4%, un risultato moderatamente negativo che però va letto in senso relativo, alla luce del forte rimbalzo positivo che aveva caratterizzato il 2021 (+12%), dopo la crisi pandemica Covid-19; la produzione di cartone ondulato 2022 in Italia è superiore di circa il 9% a quella del 2019 pre-pandemico. Va considerato inoltre che nel biennio 2021-2022 l'industria a valle ha avuto una significativa ripresa, vi è stato un forte sviluppo dell'e-commerce a favore degli imballaggi da trasporto (soprattutto in cartone ondulato) e sono cambiate le modalità di consumo, che spingono verso imballaggi più sostenibili e riciclabili. Gli astucci e scatole pieghevoli, rappresentati dal Gifasp (Gruppo Italiano Fabbricanti Astucci e Scatole Pieghevoli), a seguito di un rallentamento del ritmo produttivo nella seconda parte dell'anno, hanno un lieve calo dell'1% delle quantità prodotte 2022 rispetto al 2021, per l'Istat; tiene comunque la domanda del segmento, per la moderata crescita del comparto alimentare e quella più intensa della cosmesi-profumeria e della farmaceutica.

La produzione di sacchi di carta, sulla base delle statistiche del Gipsac (Gruppo Italiano Produttori Sacchi Carta) ha nel 2022 una moderata crescita dell'1,2% rispetto al 2021; fra i comparti più rilevanti cala moderatamente la domanda delle costruzioni, a fronte di una significativa crescita degli alimentari e di un aumento modesto dei

mangimi e dei chimici-fertilizzanti.

La produzione degli imballaggi flessibili, secondo il Giflex (Gruppo Imballaggio Flessibile), nel 2022 ha un moderato incremento tendenziale dell'1,5%, simile a quello riscontrato l'anno precedente; fra i fattori positivi di sostegno al segmento vi sono il proseguimento della ripresa del canale Horeca (Hotel, ristoranti, caffè) e il miglioramento del trend dell'export.

Nell'area della cartotecnica, prosegue nel 2022, secondo Gipea (Gruppo Italiano Produttori Etichette Autoadesive), il ciclo produttivo favorevole delle etichette autoadesive (+8,6% per l'Istat), su ritmi produttivi elevati, simili a quelli del 2021. Significativo incremento della produzione 2022 degli articoli igienici e sanitari (+7,2% per l'Istat), mentre è moderato il calo produttivo delle carte trattate per uso industriale (-2,4% per l'Istat), collegato al rallentamento della manifattura.

Flessione produttiva intorno al -7% nel 2022 per la produzione di tubi di cartone, stimata dal Gitac (Gruppo Italiano Tubi e Anime in Cartone), che però segue un 2021 caratterizzato da un significativo incremento produttivo del 9%; diminuzione produttiva 2022 significativa per la produzione delle carte da parati (-12%), rappresentate dal Gruppo Assoparati, e per le buste da corrispondenza (-6,3% per l'Istat). In controtendenza è intensa invece la ripresa 2022 della produzione degli articoli per scuola, ufficio e cartoleria (+22,1% per l'Istat), dopo la simile flessione dell'anno precedente.

Domanda

Dal lato della domanda, il 2022 si è caratterizzato per un complesso contesto geopolitico e economico internazionale, segnato dalla prolungata guerra in Ucraina e dalla crisi dei prezzi delle materie prime, soprattutto

energetiche, con conseguenti forti pressioni inflazionistiche. L'inflazione in Italia, misurata dall'IPCA, accelera notevolmente al +8,7% medio annuo, dal +1,9% del 2021, raggiungendo picchi che non si vedevano da metà degli anni '80 del secolo scorso.

Nonostante le molteplici difficoltà del contesto suddetto, il prodotto interno lordo italiano cresce nel 2022 del 3,7%, superando così il livello pre-pandemico del 2019, sulla scia del forte recupero avvenuto nel 2021 (+7%).

Nel dettaglio della domanda interna, nel 2022 i consumi proseguono la crescita in maniera significativa (+3,5%), sostenuti da un aumento maggiore della spesa delle famiglie (+4,6%). Gli investimenti fissi lordi segnano un intenso incremento del 9,4%. L'ulteriore ripresa dell'economia mondiale ed europea, dopo il difficile periodo pandemico del 2020-2021, si è tradotta nell'accelerazione degli scambi internazionali: le esportazioni di beni e servizi nel 2022 hanno una crescita significativa del 9,4%, a fronte però di un aumento maggiore delle importazioni di beni e servizi (+11,8%).

Il settore cartotecnico trasformatore ottiene nel 2022 un risultato produttivo (-3,1%) inferiore a quello della produzione industriale italiana, che chiude l'anno 2022 con un leggero calo tendenziale dello 0,3% sul 2021, per l'Istat. Sui 13 settori manifatturieri rilevati dall'Istat, 8 chiudono l'anno in crescita e 5 in calo, in termini di quantità prodotte, e l'oscillazione dei risultati settoriali è ampia, fra il +9,3% della farmaceutica e il -4,8% degli articoli in gomma/materie plastiche e della metallurgia/prodotti in metallo.

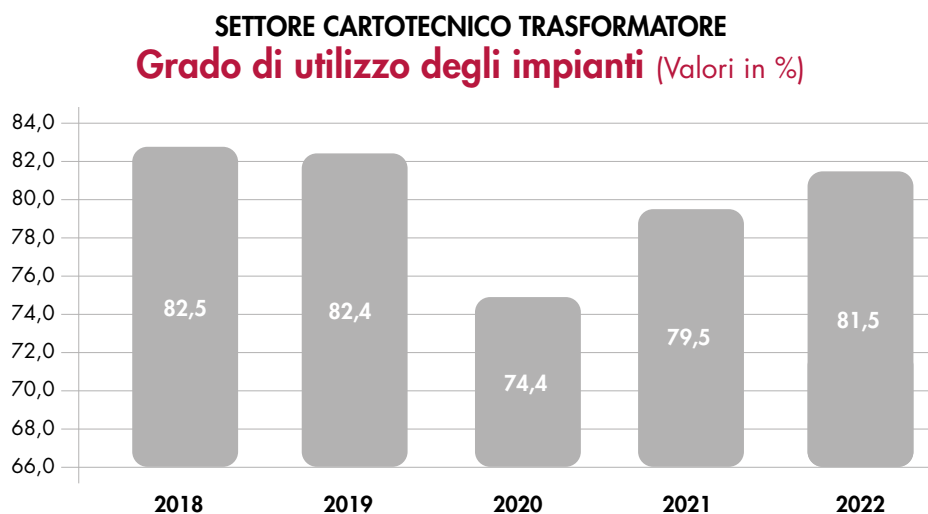
Considerando i comparti della domanda di maggiore interesse per l'imballaggio in carta, cartone e flessibile, è positiva, ma modesta, la crescita produttiva 2022 del settore alimentari-bevande (+1,2%); è molto favorevole

invece l'incremento della produzione della farmaceutica (+9,3%) e della cosmesi-profumeria (+11,4% in valore), secondo Cosmetica Italia, sospinta da una domanda estera superiore a quella italiana. Si può dire quindi che, dopo il positivo rimbalzo 2021 post pandemia Covid-19, la crescita del fatturato 2022 del settore cartotecnico trasformatore (a fronte però di un moderato calo produttivo), sia stata sostenuta dal proseguimento della ripresa dei settori manifatturieri utilizzatori a valle e dalla buona crescita dei consumi; tutto ciò però al netto del già citato effetto inflativo, che ha "gonfiato" il turnover. Dal lato dei consumi, in primo luogo è proseguito nel biennio 2021-2022 lo sviluppo dell'e-commerce, che ha favorito in generale l'impiego di imballaggi da trasporto (e in particolare di cartone ondulato); in secondo luogo si è incrementata la domanda di imballaggi (e prodotti cartotecnici) sostenibili e riciclabili.

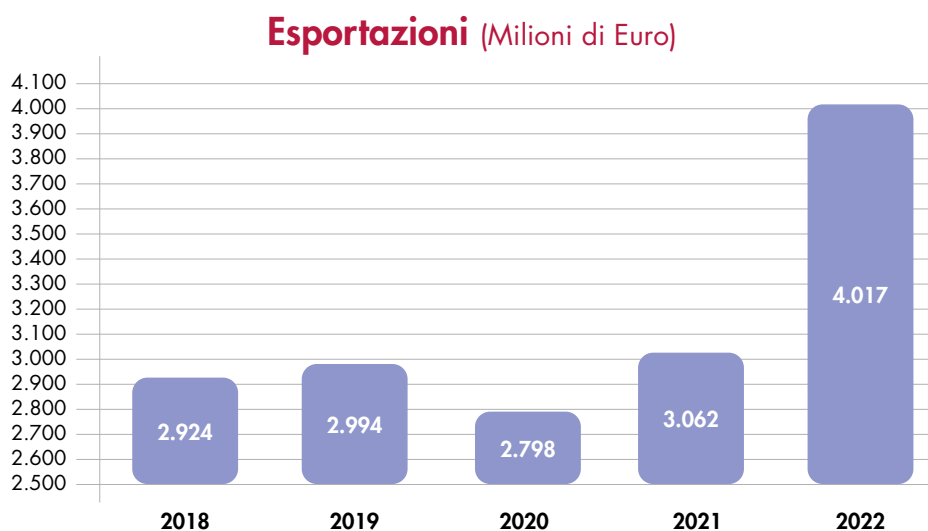
Da ultimo nel 2022 la domanda estera del settore cartotecnico trasformatore è ulteriormente cresciuta, insieme al commercio internazionale, seppure più in termini di valore che di quantità, sostenendo il giro d'affari del comparto.

Grado di utilizzo degli impianti e investimenti in macchine

Il tasso di utilizzo degli impianti del settore cartotecnico trasformatore, rilevato dall'Istat, si colloca nella media 2022 a un livello superiore all'80%, all'81,5%, in crescita 2 punti rispetto alla media 2021. Sul fronte degli investimenti, l'industria italiana delle macchine grafiche, cartotecniche e di trasformazione, rappresentata da Acimaga, a conferma dell'andamento positivo registrato nel 2021, chiude il 2022 con un fatturato in ulteriore espansione (+7,3%) rispetto a quello rilevato l'anno precedente. Le esportazioni tra-



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

nano la crescita (+8,4%), a fronte di una minore espansione (+5,8%) delle consegne domestiche. Primo paese di destinazione per l'export del comparto si confermano gli USA (+7,8%), che stabiliscono un nuovo record; seguono Germania (+18,3%) e Spagna (+33,9%). Le importazioni crescono moltissimo (+54,3%), con la Germania che si conferma primo fornitore. La migliore dinamica degli acquisti dall'estero rispetto alle vendite italiane comporta un peggioramento della bilancia commerciale, pari a +1.015 milioni di euro (-10,8%, ovvero 123 milioni in meno del 2021). Il consumo nazionale

aumenta significativamente nel 2022 (+20,2%), lasciandosi definitivamente alle spalle l'annata del Covid-19. Subisce un'erosione la quota di mercato soddisfatta dall'industria nazionale che, nel 2022, si attesta al 62%.

Commercio estero

Sul fronte del commercio estero, nel 2022 il settore cartotecnico trasformatore ha un favorevole incremento delle esportazioni in valore del 31,2% rispetto al 2021, che ha contribuito alla crescita del fatturato del comparto. L'export in valore del settore ha mostrato però nel 4° trimestre 2022 una

crescita decisamente minore di quella dei 3 trimestri precedenti.

L'export in valore della cartotecnica trasformazione nel 2022 supera i 4 miliardi di euro, attestandosi a 4.017 milioni di euro per l'Istat. In termini di incidenza percentuale sul fatturato settoriale, cresce dal 36,4% del 2021 al 38,1% del 2022. Il saldo della bilancia commerciale 2022 ha una forte crescita del 30%, a 2.613 milioni di euro, dai 2.010 milioni di euro del 2021, confermandosi positivo e rilevante. A livello di prodotto, nel 2022 sul 2021, aumenta significativamente l'export in valore di scatole, sacchi ed imballaggi vari in carta e cartone (+28,3%) e di articoli igienici e sanitari (+51,1%). Crescita 2022 significativa anche per le esportazioni di prodotti cartotecnici per corrispondenza (+84,3%), etichette (+21,9%), tubi di cartone (+18,3%) e articoli per scuola, ufficio e cartoleria (+14,6%); più moderato l'incremento delle esportazioni in valore di carte da parati (+0,9%). Analizzando la destinazione dell'export in valore del settore cartotecnico trasformatore per Paese, il 2022 si caratterizza per una crescita tendenziale a due cifre, intorno al 30-40%, verso i primi 5 Paesi di destinazione; specificamente l'export in valore cresce verso il primo Paese di destinazione, la Francia (+34%), verso la Germania (+32,4%), significativamente verso la Svizzera (+45,1%), verso il Regno Unito (+38,8%) e verso il quinto Paese, la Spagna (+32,4%).

Allargando l'analisi ai primi 15 Paesi di destinazione, si nota una crescita dell'export in valore 2022 di prodotti della cartotecnica trasformazione superiore al 30% verso l'Austria (+40,4%), i Paesi Bassi (+31,5%), la Slovenia (+31,3%), la Grecia (+30,3%) e la Tunisia (+37,1%).

In termini di peso percentuale dei principali Paesi di destinazione sul totale

delle esportazioni in valore, nel 2022 rispetto all'anno precedente, cresce il peso percentuale della Francia (dal 25,2% del 2021 al 25,7% del 2022), della Germania (dal 14,8% al 14,9%), della Svizzera (dal 6,4% al 7,1%) e del Regno Unito (dal 5,3% al 5,6%); stabile invece il peso percentuale sull'export totale della Spagna, al 4,7% sia nel 2021 che nel 2022.

Va detto però che anche nel caso dell'export (e dell'import) in valore vale la stessa analisi fatta per il fatturato, ovvero c'è un'intensa componente inflativa legata ai forti aumenti 2022 dei prezzi dell'energia, delle materie prime e dei trasporti.

Osservando infatti le esportazioni in quantità del settore cartotecnico trasformatore nel 2022 si rileva una crescita sul 2021 (+2,2%), decisamente più moderata di quella in valore, determinata da un trend di crescita favorevole nel 1° semestre, cui è seguito un 2° semestre (e soprattutto un 4° trimestre) in rallentamento; in termini di prodotto, l'export in quantità di scatole, sacchi ed imballaggi vari in carta e cartone diminuisce moderatamente (-2%), mentre cresce a due cifre quello di articoli igienici e sanitari (+10,9%).

Analizzando le importazioni in valore del settore cartotecnico trasformatore, l'anno 2022 si chiude con un incremento del 33,5% sul 2021, a 1.404 milioni di euro, dai 1.052 milioni di euro del 2021.

Considerando i prodotti, è notevole la crescita nel 2022 sul 2021 dell'import in valore di scatole, sacchi ed imballaggi vari in carta e cartone (+39,7%), superiore a quella degli articoli igienici e sanitari (+25,7%). In aumento a due cifre anche l'import in valore 2022 di tubi di cartone (+32,5%), carte da parati (+27,2%), articoli per scuola, ufficio e cartoleria (+24,2%) e prodotti cartotecnici per corrispondenza (+17,7%); crescono, ma in misura

minore, anche le importazioni in valore di etichette (+4,1%).

Osservando i 5 più importanti Paesi di provenienza, le importazioni in valore della cartotecnica trasformazione aumentano nel 2022 sul 2021 dai 5 principali Paesi di provenienza, ovvero dalla Cina (+52,1%), che diventa il primo Paese, superando in questa classifica la Germania (+22%); notevole anche l'incremento dell'import in valore 2022 dalla Francia (+41,8%), a due cifre dai Paesi Bassi (+12,7%) e dal quinto Paese, la Spagna (+24%).

Volgendo lo sguardo ai primi 15 Paesi di provenienza di prodotti della cartotecnica trasformazione, è significativa (oltre il 30%) la crescita dell'import in valore 2022 dall'Albania (+52,3%), dalla Turchia (+70,5%), dagli Stati Uniti (+91,8%), dalla Repubblica Ceca (+35,6%) e dall'India (+51,7%).

Nell'analisi del peso percentuale dei principali Paesi sul totale delle importazioni in valore della cartotecnica trasformazione, nel 2022 diventa primo Paese la Cina, che aumenta significativamente la sua quota percentuale, dal 18,7% del 2021 al 21,3% del 2022, superando la Germania (in calo dal 22,6% al 20,6%); cresce il peso della Francia (dal 9,7% al 10,3%), in calo invece quello dei Paesi Bassi (dal 5,7% al 4,8%) e della Spagna (dal 4,6% al 4,3%).

Anche considerando le importazioni in quantità del settore cartotecnico trasformatore nel 2022 si rileva un significativo incremento sul 2021 (+19,3%), seppure con un rallentamento nel 2° semestre rispetto al 1° semestre; in termini di prodotto, nel 2022 l'import in quantità di scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone cresce del 19,4%, ma aumenta a due cifre anche quello di articoli igienici e sanitari (+14,6%).

La Federazione Carta e Grafica nel 2022

Il Centro Studi Assografici collabora alle attività del Centro Studi della Federazione Carta e Grafica, composta da Assografici (produttori grafici e cartotecnici trasformatori), Acimga (costruttori di macchine grafiche, cartotecniche e per il converting) e Assocarta (produttori di carta, cartone e paste per carta).

Il Centro Studi di Federazione realizza una nota congiunturale periodica, utile strumento che, oltre ad essere divulgato agli associati delle tre Associazioni, costituisce il documento base per la realizzazione e diffusione di comunicati stampa per richiamare l'attenzione di media e policy maker su questo importante spaccato dell'industria nazionale, il cui fatturato è pari all'1,6% del Pil nel 2022.

Nel 2022 il fatturato complessivo dei 4 settori della Federazione Carta e Grafica si è attestato su 31,4 miliardi di euro, in aumento del 24,4%, circa 6,2 miliardi di euro in più rispetto al valore già in ripresa del 2021 (25,3 miliardi di euro; +15,5% rispetto al 2020). Per una corretta interpretazione della crescita del fatturato 2022, va evidenziato che esso sconta gli effetti inflativi dei forti aumenti dei prezzi dei prodotti cartari (e di conseguenza dei prodotti grafici, dell'imballaggio e cartotecnici) resi necessari per tentare di recuperare almeno parte degli ingenti rincari del gas, dell'energia, delle materie prime fibrose e dei trasporti. Uno scenario complesso che, soprattutto nelle fasi più acute della crisi energetica, ha condizionato l'attività produttiva, inducendo sospensioni dell'attività produttiva di alcune cartiere con evidenti ricadute in termini di competitività nei confronti dei concorrenti esteri. Inevitabili le pesanti ricadute a valle sul settore grafico e cartotecnico trasformatore in termini sia di prezzi, sia di disponibilità di carte e cartoni, e con generalizzati effetti negativi sui margini operativi di tutte le attività.

Lo scenario della filiera, dopo un 1° semestre 2022 positivo, è peggiorato nel 2° semestre, poiché influenzato dalla preoccupazione delle imprese per il proseguimento della guerra in Ucraina e per il rallentamento macroeconomico che ha caratterizzato la seconda parte dell'anno, determinando una situazione di mercato in progressivo deterioramento e una decelerazione degli ordini. Dopo la forte crescita del fatturato del 1° semestre 2022, intorno o superiore al 30%, nel 3° e soprattutto nel 4° trimestre c'è stato infatti una decelerazione della crescita, che si è fissata fra ottobre e dicembre a un livello più moderato dell'11%.

Va segnalato che la frenata del 2° semestre 2022 è principalmente connessa alle riduzioni dei volumi prodotti che hanno interessato soprattutto il settore cartario e il comparto grafico e, anche se in misura minore, il settore cartotecnico trasformatore.

Nel 2022 il fatturato della filiera Carta e Grafica si è avvantaggiato della ripartenza sia della domanda interna, espressa dal consumo apparente (+29,2%; 27,4 miliardi di euro), che dell'export (+27,2%; 12,5 miliardi di euro). Della ripresa della domanda interna hanno risentito quindi positivamente sia le vendite sul mercato nazionale (+22,6%; 18,9 miliardi di euro), che l'import (+46,8%; 8,5 miliardi di euro).

Nel complesso dei settori della filiera Carta e Grafica il saldo della bilancia commerciale con l'estero, si è confermato positivo per 4,05 miliardi di euro, in leggero riposizionamento rispetto ai circa 4,08 miliardi di euro del 2021 (-0,7%).

La crescita del fatturato 2022, seppure con una frenata nel 2° semestre e in particolare nel 4° trimestre, accomuna tutti i settori della Federazione, con maggiore intensità per il settore cartario (+37,1%) e per il comparto carto-

tecnico trasformatore (+25,5%), ma è significativa anche per il settore grafico (+13,5%) e delle macchine per la grafica e la cartotecnica (+7,3%).

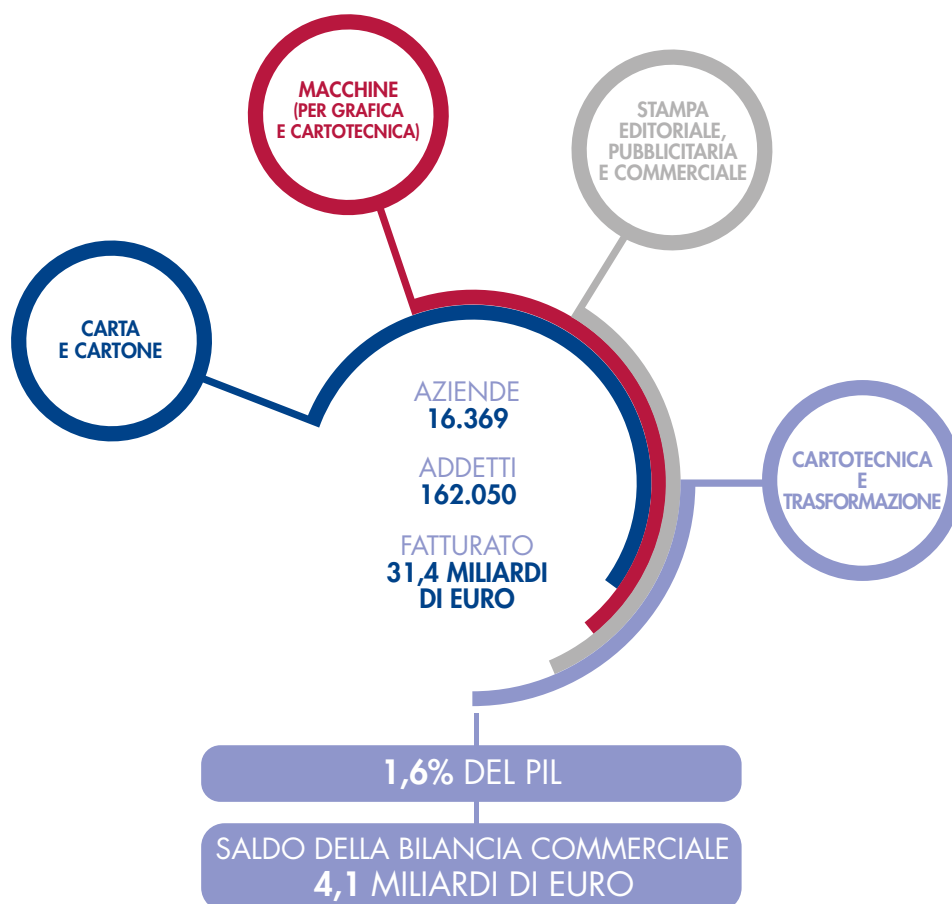
Va ribadito che la frenata del 2° semestre 2022 è stata ben più forte dal punto di vista della produzione, interessando soprattutto il settore cartario (-9,1%) e il comparto grafico (-11,4%) e, in misura minore, il settore cartotecnico trasformatore (-3,1%), che hanno chiuso tutti in negativo in termini produttivi il 2022 rispetto al 2021.

I primi mesi 2023 vedono uno scenario influenzato dalla preoccupazione delle imprese della filiera Carta e Grafica per il rallentamento macroeconomico, che sta determinando una significativa decelerazione della domanda e quindi del trend produttivo e di vendita. Persistono inoltre le preoccupazioni per il proseguimento della guerra in Ucraina, ma va interpretato positivamente il parziale rientro della crisi dei prezzi energetici, soprattutto del gas, e delle materie prime.

Lo scenario è quindi caratterizzato da indicazioni nel complesso in peggioramento, orientate prevalentemente al pessimismo o alla stabilità, seppure con modulazioni diverse a livello di settori e di indicatori.

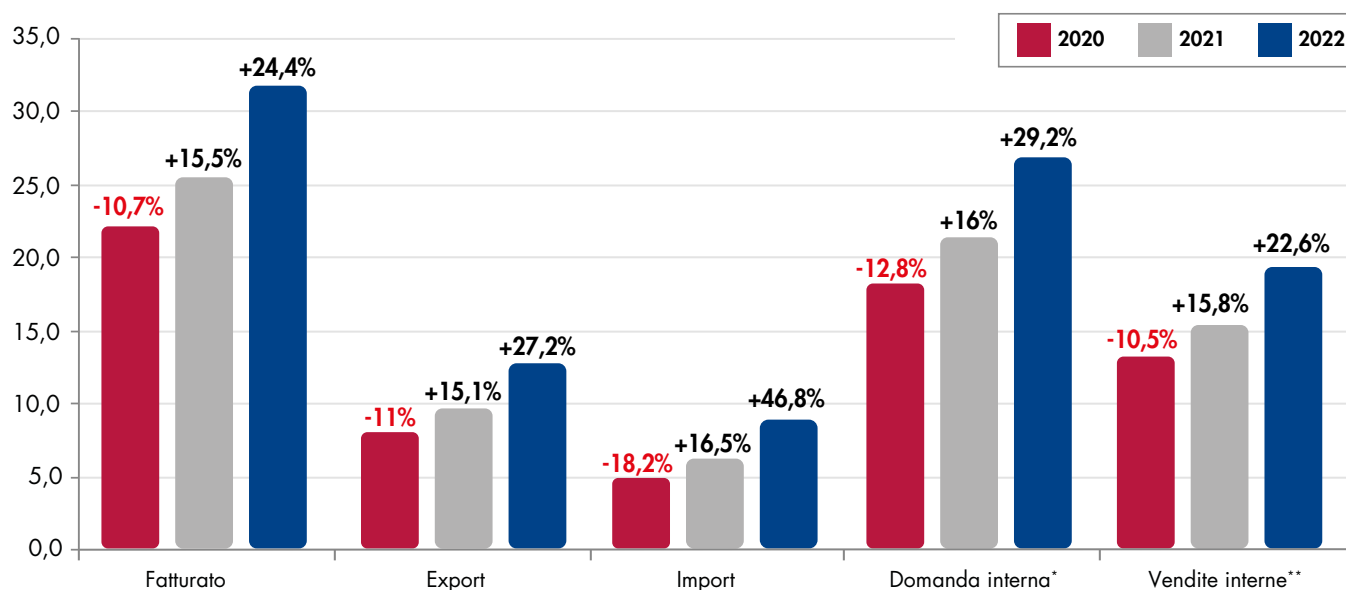
In termini settoriali, più pessimistiche le indicazioni relative al settore cartario, che vede nei primi mesi 2023 un peggioramento a due cifre sia dei livelli produttivi che di fatturato, con un ridimensionamento del giro d'affari principalmente connesso ai minori volumi prodotti e venduti. Pessimistiche le tendenze relative al settore cartotecnico trasformatore e al comparto grafico in termini di produzione, a fronte di una migliore performance del fatturato. Più orientati alla stabilità i giudizi delle aziende del settore delle macchine per grafica e cartotecnica, in termini di fatturato, ordini e export.

FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA
Struttura e risultati complessivi 2022



La Federazione Carta e Grafica nel 2022 (Miliardi di Euro)

Variazioni % su stesso periodo anno precedente



*Domanda interna = Consumo apparente = fatturato + import - export / **Vendite interne = fatturato - export

L'economia internazionale nel 2023

La buona performance dell'economia mondiale nel 2022 sembra prolungarsi anche nei primi mesi 2023, seppure con prospettive nel complesso inferiori.

Dopo aver superato di poco la soglia di espansione nel 2022, a inizio 2023 l'indice globale PMI è salito: le componenti dell'indice indicano un allentamento delle pressioni inflazionistiche e una normalizzazione dei livelli delle scorte di beni finiti e dei tempi di consegna, confermando un miglioramento lungo le catene globali del valore.

Le valutazioni dei principali previsori diffuse nei primi mesi del 2023 tendono quindi ad aggiornare al rialzo le precedenti stime di crescita economica mondiale e a proporre al contempo un rallentamento sempre più marcato

dell'inflazione nelle maggiori economie.

Le previsioni di aprile 2023 del Fondo Monetario Internazionale (FMI) stimano la crescita dell'economia globale, in termini di PIL, al 2,8% nel 2023, di circa mezzo punto percentuale inferiore a quella conseguita nel 2022, ma in rialzo rispetto alle precedenti stime di gennaio.

Si prospetta anche nel 2023 una crescita economica più vivace nelle economie emergenti (+3,9%), rispetto a quelle avanzate (+1,3%).

Nonostante il contesto internazionale stia inducendo a rivedere al rialzo le stime relative agli scambi commerciali, si prevede che il commercio mondiale dimezzi la crescita 2023 al +2,4%. L'inflazione dovrebbe scendere gra-

dualmente in corso d'anno a livello globale, pur restando piuttosto elevata a fine 2023, al 7%.

L'analisi 2023 per Paesi nel Mondo

Analizzando il mondo per Paesi, nello specifico gli Stati Uniti avrebbero una crescita del PIL 2023 del +1,6%, di circa mezzo punto percentuale inferiore a quella del 2022.

Nell'area asiatica, il Giappone incrementerebbe nel 2022 il prodotto interno lordo dell'1,3%, un tasso leggermente superiore a quello dell'anno precedente.

La performance dell'economia cinese quasi raddoppierebbe nel 2023, a seguito di un aumento del PIL previsto del



5,2% sul 2022. Resta elevato, vicino al 6% (+5,9%), anche il rimbalzo del prodotto interno lordo indiano 2023.

Crescita economica dimezzata nel 2023 per le economie dell'America Latina: l'incremento del PIL previsto per l'area è dell'1,6% nel 2023, con il Brasile al +0,9%, il Messico al +1,8% e l'Argentina al +0,2%, dopo però la forte crescita del biennio precedente.

Venendo all'Europa, per le economie dell'Europa Orientale si stima nel 2023 una crescita del prodotto interno lordo di poco superiore a quella del 2022, al +1,2%. Parziale e moderata ripresa dell'economia russa, nonostante il proseguimento della guerra in Ucraina, che crescerebbe di un modesto 0,7% in termini di PIL.

I principali Paesi dell'area dell'Euro nel 2023

Analizzando l'area dell'euro, la crescita economica 2023, pur proseguendo, avrebbe un significativo rallentamento nel 2023 ed è prevista rimanere sotto l'1%, al +0,8%, che corrisponde a circa un terzo di quella conseguita nel 2022.

Osservando nello specifico i principali Paesi dell'area, l'aumento del prodotto interno lordo 2023 sarebbe ancora superiore in Spagna (+1,5%), moderato in Francia e Italia (+0,7%) e si prevede addirittura una lieve recessione in Germania (-0,1%). Al di fuori dell'UE, anche il Regno Unito avrebbe nel 2023 un moderato arretramento del PIL del -0,3%. Lo scenario economico globale è però gravato nei primi mesi del 2023 da un'estrema incertezza e sono molteplici i fattori di rischio per l'attività economica.

Nel contesto geopolitico, da un lato l'OMS a maggio 2023 ha dichiarato terminata l'emergenza pandemica da Covid-19, che pure continua a rappresentare un rischio per l'economia



mondiale ma in misura molto più contenuta che in passato, dall'altro non si registrano prospettive di tregua nel conflitto tra Russia e Ucraina.

Mentre alcuni indicatori continuano a segnalare un rallentamento dell'economia a partire dall'estate 2022, sono emersi più recentemente nuovi rischi per la stabilità del sistema finanziario, in seguito alle crisi bancarie negli Stati Uniti e in Svizzera.

Gli effetti delle politiche monetarie delle principali banche centrali iniziano a influire negativamente sulla liquidità, sia negli Stati Uniti che nell'Eurozona: la contrazione pronunciata della liquidità contribuisce a condizioni finanziarie restrittive per famiglie e imprese, che per entrambe le economie sono simili a quelle del 2011. In questo quadro, le banche centrali saranno chiamate a modulare con precisione eventuali ulteriori interventi restrittivi, per evitare il rischio di deprimere la domanda, e quindi l'attività economica, oltre il necessario.

Un ulteriore rischio potrebbe arrivare dal manifestarsi nel 2023 di un secondo picco inflattivo, frutto di un nuovo ciclo rialzista dei prezzi delle materie prime, potenzialmente innescabile

dall'abbondante liquidità in Asia, o del tentativo di alcuni settori produttivi di mantenere intatti i recenti elevati margini di profitto, che dovranno verosimilmente ridursi con il graduale allineamento dei salari reali all'inflazione.

In questi scenari il trade-off tra lotta all'inflazione e stabilità finanziaria si intensificherebbe, creando le condizioni per un rallentamento più pronunciato della crescita economica.

Ulteriori tensioni potrebbero derivare dal trend del prezzo del petrolio nel 2023. La domanda di petrolio è prevista in crescita nell'anno in corso: a questa crescita contribuiranno principalmente l'economia cinese, sulla scia di politiche sanitarie meno restrittive, e i suoi partner commerciali asiatici; peserà anche un maggior traffico aereo. Si stima che la maggior domanda di petrolio sarà coperta principalmente da un incremento di produzione dei paesi non-OPEC+ (Stati Uniti, Brasile, Norvegia, Canada), mentre si ridurrà l'offerta dei paesi dell'OPEC+ e della Russia. Tutto ciò potrebbe portare il mercato verso un presumibile eccesso di domanda nella seconda parte del 2023, con un conseguente aumento del prezzo dell'"oro nero".

L'economia italiana nel 2023

Sulla base delle previsioni del Governo, contenute nel (Documento di Economia e Finanza) di aprile 2023, le prospettive per il 2023 sono diventate moderatamente più favorevoli rispetto alle previsioni ufficiali effettuate a novembre 2022.

Il contesto internazionale di inizio 2023 è migliorato e si è assistito ad un calo dei prezzi energetici più rapido delle attese. Le prospettive si fondano sull'ipotesi che le recenti tensioni sui mercati finanziari si attenuino in corso d'anno e che le imprese, nonostante condizioni di finanziamento meno favorevoli, facciano leva sui margini di profitto accumulati in precedenza. Il sostegno alla crescita degli investimenti dovrebbe arrivare anche dall'attuazione del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) da parte del Governo. Conseguentemente, la previsione di crescita economica italiana per il 2023 sconta un moderato aumento del PIL nel primo e nel 2° trimestre, cui seguirà una lieve accelerazione nella seconda parte dell'anno.

Nel complesso del 2023, sulla base dello Scenario tendenziale del Governo, si stima prudentemente che il PIL aumenterà dello 0,9% sull'anno precedente. Si tratta di una previsione lievemente più alta di quella del Fondo Monetario Internazionale di aprile 2023 (+0,7%) e di quella della Commissione Europea di febbraio (+0,8%).

Nel dettaglio della previsione, la crescita del PIL attesa per l'anno in corso risulta guidata dalla domanda interna e dalle esportazioni. La dinamica dei consumi delle famiglie nel 2023 (+0,1%) risulterà inferiore a quella del PIL poiché, nonostante il rallentamento graduale della dinamica dei prezzi in corso d'anno, il potere d'acquisto dei consumatori sarà condizionato da un'inflazione ancora complessivamente elevata. Nella seconda parte dell'anno, tuttavia, i consumi torneran-

no su un sentiero di espansione più robusto, grazie al rafforzamento del reddito disponibile reale.

Nel 2023 il tasso di risparmio è previsto diminuire sensibilmente, collocandosi al di sotto dei livelli pre-pandemici, per stabilizzarsi dal 2024 in poi sui valori medi del decennio precedente la pandemia. A favore del reddito reale, nel breve termine, giocano la resilienza del mercato del lavoro e la ripresa dei salari nel settore privato, nonché il rallentamento dell'inflazione: fattori che più che compenseranno il maggiore costo del credito e degli interessi passivi pagati dalle famiglie già nel 2023.

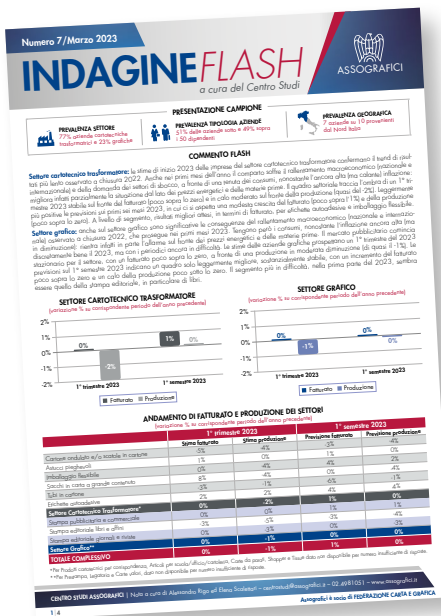
L'accumulazione di capitale dovrebbe risultare particolarmente intensa nel 2023 (e negli anni successivi), beneficiando delle risorse a sostegno degli investimenti previste nel PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). In direzione opposta, la revisione al rialzo dei tassi di interesse e l'inasprimento delle condizioni dell'offerta di credito, come emerge anche dall'indagine sul credito bancario, costituiscono un fattore di freno. Nel 2023 gli investimenti cresceranno del 3,7%, trainati principalmente dalla componente dei macchinari e attrezzature e dalle costruzioni. Il contributo della domanda estera netta risulterà positivo nel 2023: nell'anno in corso, le esportazioni cresceranno a un ritmo del 3,2%, superiore rispetto a quello della domanda mondiale, grazie anche all'allentamento delle strozzature dal lato dell'offerta. In concomitanza nel 2023 ci sarà un incremento delle importazioni (+2,5%), dovuto alla ripresa della domanda interna, sospinta in modo particolare dai maggiori investimenti.

Dal lato dell'offerta, l'industria e le costruzioni dovrebbero espandersi nel 2023 a ritmi sostenuti nei settori collegati all'attuazione dei piani di spesa del PNRR; va detto però che i

primi dati sulla produzione industriale complessiva nel 1° trimestre 2023 sono all'insegna di un moderato calo (-0,6% sul 1° trimestre 2022). I servizi proseguiranno il loro recupero nel 2023, beneficiando della riduzione dei prezzi in corso d'anno. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2023 proseguirà la crescita dell'occupazione in termini di numero di occupati, con il tasso di occupazione che aumenterà dal 60,1% del 2022 al 60,9% del 2023. Il tasso di disoccupazione scenderà ulteriormente dall'8,1 % del 2022, al 7,7 nell'anno in corso. Il tasso di inflazione è previsto dal Governo in calo graduale in corso d'anno, rispetto a quello record del 2022, ma comunque rimarrà su livelli piuttosto elevati, chiudendo il 2023 al 5,7%, tenendo conto della persistenza dell'aumento dei prezzi nella componente di fondo o "core inflation" (al netto dei prezzi dell'energia e degli alimentari) e nonostante il calo dei prezzi dei beni energetici. Il tasso d'inflazione dovrebbe attenuarsi significativamente solo nel 2024, al 2,7%, per poi rallentare ulteriormente nel biennio successivo, tornando intorno al livello "normale" del 2%.

Sul fronte della finanza pubblica, i conti pubblici delineati dallo Scenario tendenziale del Governo nel DEF (Documento di Economia e Finanza) di aprile 2023 puntano a ridurre gradualmente, ma in misura rilevante e sostenuta nel tempo, il deficit e il debito della Pubblica Amministrazione in rapporto al PIL. Le stime del DEF mostrano per l'anno in corso una significativa diminuzione del rapporto tra indebitamento netto (deficit di bilancio) e PIL che quasi si dimezzerà, dall'8% del 2022 al 4,4% del 2023. Di conseguenza sarà significativa anche la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL, che calerà di oltre due punti percentuali, dal 144,4% del 2022 al 142% del 2023.

Il settore grafico e cartotecnico trasformatore italiano nel 2023: l'indagine Flash Assografici



L'indagine Flash As-sografici, lanciata ad aprile 2021, è un'indagine trimestrale che ha lo scopo di fotografare e monitorare in tempi rapidi l'andamento del settore grafico e cartotecnico trasformatore e dei molteplici segmenti che li compongono. L'indagine ha monitorato gli effetti e la difficile situazione aziendale legati alle situazioni emergenziali in atto sul mercato delle aziende grafi-

trasformatrici) sul forte aumento dei costi dei fattori produttivi tra inizio 2022 e inizio 2023 e sull'incidenza di tali costi sui costi totali di produzione.

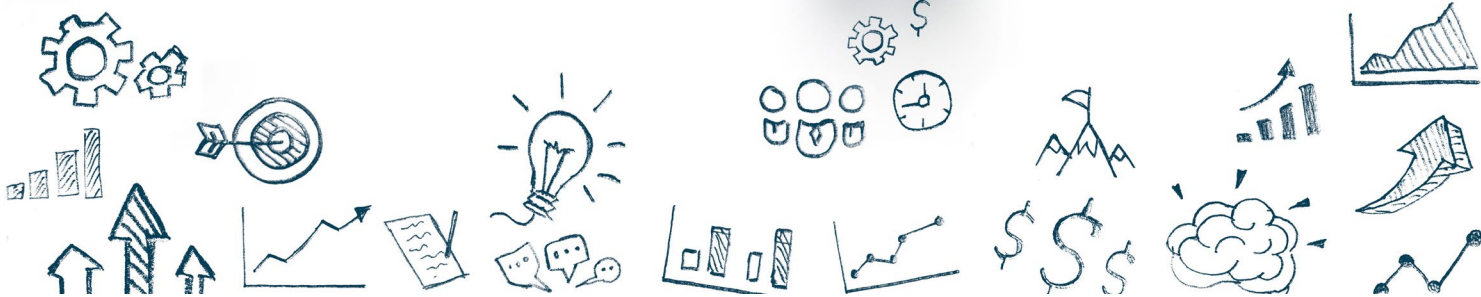
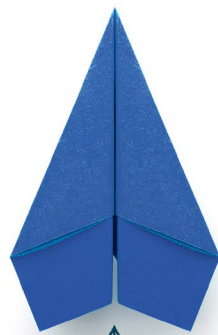
Evoluzione del costo dei fattori produttivi tra 2022 e 2023

Settore cartotecnico trasformatore: confrontando i costi dei fattori produttivi delle aziende cartotecniche trasformatrici del campione tra 1° gennaio 2022 e 1° gennaio 2023 si rileva che gli aumenti dei costi più elevati riguardano “Energia elettrica” e “Gas” che crescono rispettivamente del +63% e del +49%. Superiori al 20% gli aumenti di costo per “Carte e cartoni” (+23%). Inferiori al 15% gli incrementi dei costi di produzione per “Materie plastiche” (+12%), “Inchiostri/solventi/adesivi” (+14%) e “Trasporti” (+10%). Il costo di produzione totale è stimato crescere mediamente del 23% tra inizio 2022 e inizio 2023.

Settore grafico: confrontando i costi dei fattori produttivi delle aziende grafiche del campione tra 1° gennaio 2022 e 1° gennaio 2023 si rileva che gli aumenti dei costi più elevati riguardano “Gas” ed “Energia elettrica” che crescono rispettivamente del +54% e del +50%. Intorno al 40% gli aumenti di costo per “Carte e cartoni”. Inferiori al 20% gli incrementi dei costi di produzione per “Inchiostri/solventi/adhesivi” (+18%), “Trasporti” (+16%) e “Materie plastiche” (+15%). Il costo di produzione totale è stimato crescere mediamente del 29% tra inizio 2022 e inizio 2023.

Focus: forte rialzo dei costi di produzione tra 2022 e 2023

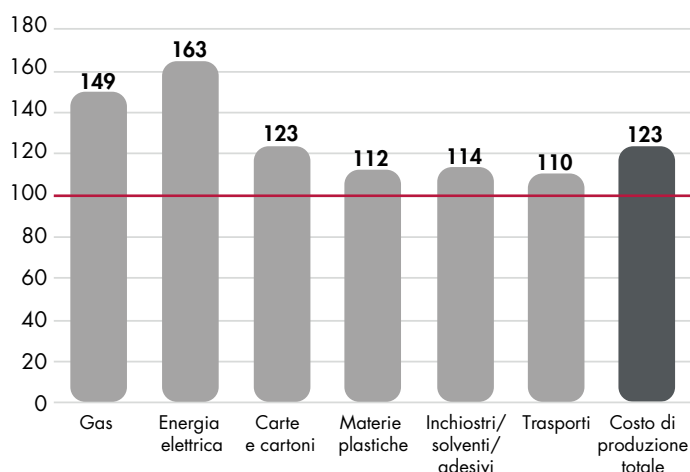
Vista la particolare e complessa situazione di mercato del biennio 2021-2022, caratterizzata da un notevole e simultaneo aumento dei costi dell'energia, delle materie prime (carte e cartoni, materie plastiche, inchiostri, ecc.) e dei trasporti, nell'edizione di marzo 2023 dell'indagine Flash sono state riproposte, come l'anno precedente, anche alcune domande di monitoraggio per avere un riscontro da un campione di imprese Assografici (grafiche e cartotecniche



Costo indicizzato dei fattori produttivi al 1° gennaio 2023

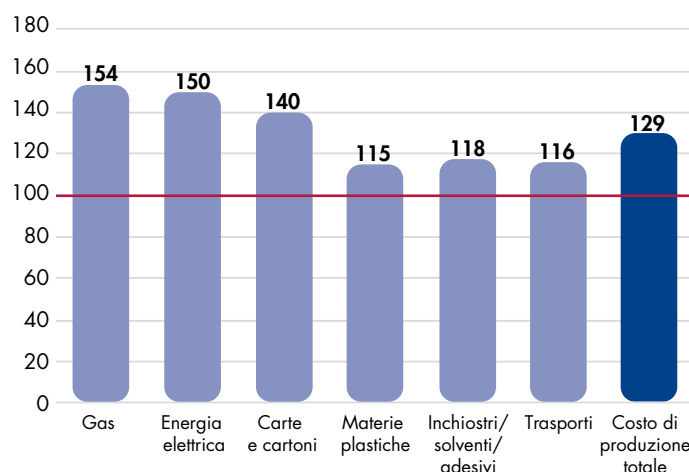
SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE

(100 = costo al 1° gennaio 2022)



SETTORE GRAFICO

(100 = costo al 1° gennaio 2022)



Peso % del costo dei fattori produttivi 2022 e 2023

Settore cartotecnico trasformatore: nel 2023, in termini di incidenza % sul costo totale di produzione del campione delle aziende cartotecniche trasformatrici, il fattore produttivo più rilevante in termini di costo è "Carte e cartoni", che pesa per il 34%, seguito da "Materie plastiche" (13%), "Energia elettrica" (6%), "Inchiostri/solventi/adesivi" (5%), "Trasporti" (4%) e "Gas" (2%).

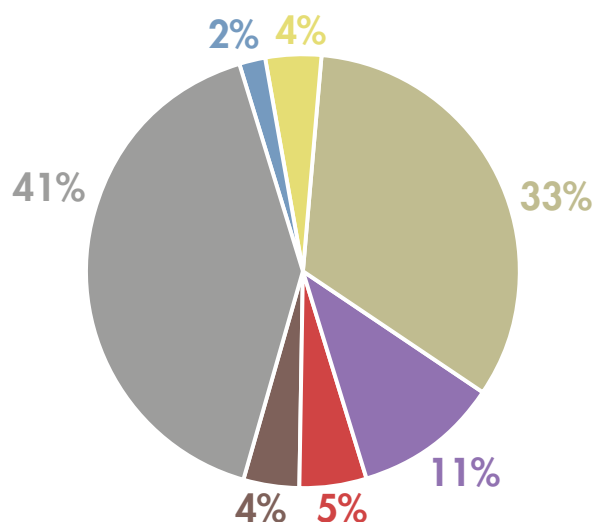
Rispetto al 2022, il campione cartotecnico trasformatore indica nel 2023 una maggiore incidenza % sui costi di produzione per l'"Energia elettrica" che passa dal 4 al 6%, per le "Materie plastiche" dall'11 al 13% e per le "Carte e cartoni" dal 33 al 34%.

Settore grafico: nel 2023, in termini di incidenza % sul costo totale di produzione del campione delle aziende grafiche, il fattore produttivo più rilevante in termini di costo è "Carte e cartoni", che pesa per il 27%, seguito da "Energia elettrica" (7%). "Materie plastiche", "Inchiostri/solventi/adesivi" e "Trasporti" pesano per il 4%, minore l'incidenza % dei costi del "Gas" (2%).

Rispetto al 2022 il campione grafico, come quello cartotecnico trasformatore, indica nel 2023 una maggiore incidenza % sui costi di produzione per l'"Energia elettrica" che passa dal 5 al 7%, per le "Materie plastiche" dal 3 al 4% e per le "Carte e cartoni" dal 25 al 27%.

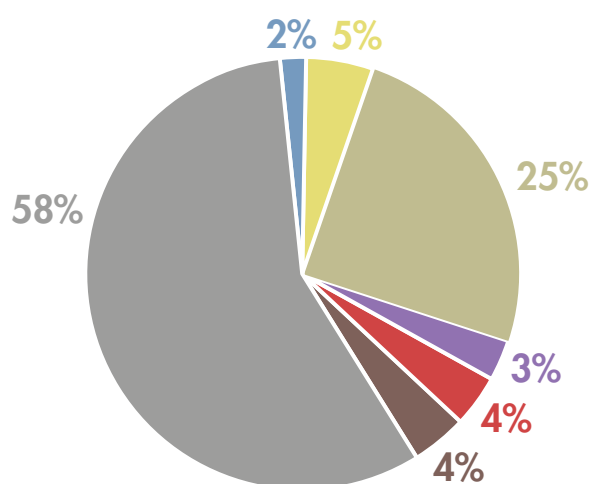
Incidenza % del costo dei fattori produttivi sul costo totale di produzione al 1° gennaio 2022

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE



Gas Energia elettrica Carte e cartoni Materie plastiche
Inchiostri/solventi/adesivi Trasporti Altro

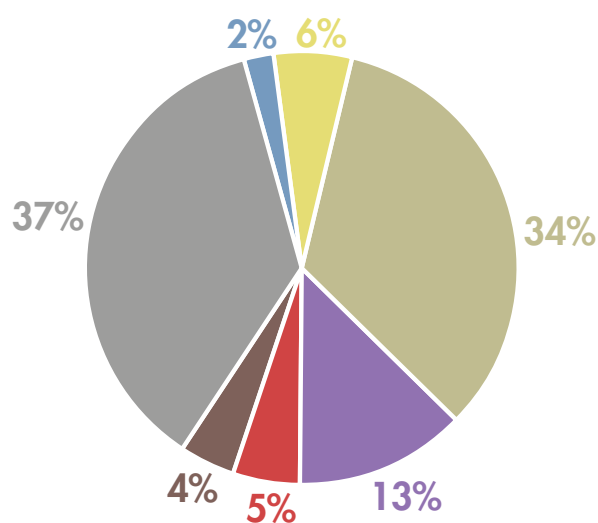
SETTORE GRAFICO



Gas Energia elettrica Carte e cartoni Materie plastiche
Inchiostri/solventi/adesivi Trasporti Altro

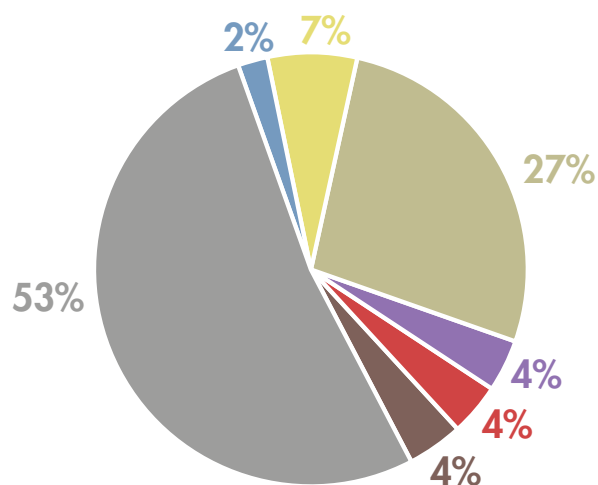
Incidenza % del costo dei fattori produttivi sul costo totale di produzione al 1° gennaio 2023

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE



Gas Energia elettrica Carte e cartoni Materie plastiche
Inchiostri/solventi/adesivi Trasporti Altro

SETTORE GRAFICO



Gas Energia elettrica Carte e cartoni Materie plastiche
Inchiostri/solventi/adesivi Trasporti Altro

Stime e previsioni: trend fatturato/produzione dei settori nel 1° trimestre/1° semestre 2023

Settore cartotecnico trasformatore: le stime di inizio 2023 delle imprese del settore cartotecnico trasformatore, partecipanti all'indagine Flash Assografici di marzo 2023, confermano il trend di risultati più lento osservato a chiusura 2022. Anche nei primi mesi dell'anno il comparto soffre il rallentamento macroeconomico (nazionale e internazionale) e della domanda dei settori di sbocco, a fronte di una tenuta dei consumi, nonostante l'ancora alta (ma calante) inflazione: migliora infatti parzialmente la situazione dal lato dei prezzi energetici e delle materie prime. Il quadro settoriale traccia l'ombra di un 1° trimestre 2023 stabile sul fronte del fatturato (poco sopra lo zero) e in calo moderato sul fronte della produzione (quasi del -2%). Leggermente più positive le previsioni sui primi sei mesi 2023, in cui ci si aspetta una modesta crescita del fatturato (poco sopra l'1%) e della produzione (poco sopra lo zero). A livello di segmento, risultati migliori attesi, in termini di fatturato, per etichette autoadesive e imballaggio flessibile.

Settore grafico: anche sul settore grafico sono significative le conseguenze del rallentamento macroeconomico (nazionale e internazionale) osservato a chiusura 2022, che prosegue nei primi mesi 2023. Tengono però i consumi, nonostante l'inflazione ancora alta (ma in diminuzione): rientra infatti in parte l'allarme sul fronte dei prezzi energetici e delle materie prime. Il mercato pubblicitario comincia discretamente bene il 2023, ma con i periodici ancora in difficoltà. Le stime delle aziende grafiche, partecipanti all'indagine Flash Assografici di marzo 2023, prospettano un 1° trimestre 2023 stazionario per il settore, con un fatturato poco sopra lo zero, a fronte di una produzione in moderata diminuzione (di quasi il -1%). Le previsioni sul 1° semestre 2023 indicano un quadro solo leggermente migliore, sostanzialmente stabile, con un incremento del fatturato poco sopra lo zero e un calo della produzione poco sotto lo zero. Il segmento più in difficoltà, nella prima parte del 2023, sembra essere quello della stampa editoriale, in particolare di libri.

Andamento di fatturato e produzione dei settori (Variazione % su corrispondente periodo dell'anno precedente)

	1° TRIMESTRE 2023		1° SEMESTRE 2023	
	Stima fatturato	Stima produzione	Previsione fatturato	Previsione produzione
Cartone ondulato e/o scatole in cartone	-5%	-4%	-3%	-4%
Astucci pieghevoli	1%	0%	1%	0%
Imballaggio flessibile	0%	-4%	4%	2%
Sacchi in carta a grande contenuto	8%	-4%	0%	-4%
Tubi in cartone	-3%	-1%	-6%	-1%
Etichette autoadesive	2%	2%	4%	4%
Settore Cartotecnico Trasformatore*	0%	-2%	1%	0%
Stampa pubblicitaria e commerciale	0%	0%	1%	1%
Stampa editoriale libri e affini	-3%	-5%	-3%	-4%
Stampa editoriale giornali e riviste	0%	-3%	0%	-3%
Settore Grafico**	0%	-1%	0%	0%
TOTALE COMPLESSIVO	0%	-1%	1%	0%

*Per Prodotti cartotecnici per corrispondenza, Articoli per scuola/ufficio/cartoleria, Carte da parati, Shopper e Tissue dato non disponibile per numero insufficiente di risposte.

**Per Prestampa, Legatoria e Carte valori, dato non disponibile per numero insufficiente di risposte.



ASSOGRAFICI

COMPENDIO
STATISTICO
2018-2022

1. Principali indicatori economici nazionali

	2018	2019	2020	2021	2022
PIL ai prezzi di mercato					
milioni di euro 2015	1.720.515	1.728.829	1.573.595	1.683.538	1.745.403
variazioni percentuali	0,9	0,5	-9,0	7,0	3,7
Spesa delle famiglie residenti					
milioni di euro 2015	1.034.356	1.036.427	929.271	973.036	1.017.730
variazioni percentuali	0,9	0,2	-10,3	4,7	4,6
Investimenti fissi lordi					
milioni di euro 2015	310.169	313.997	289.284	343.139	375.366
variazioni percentuali	3,1	1,2	-7,9	18,6	9,4
Esportazioni di beni e servizi (Fob)					
milioni di euro 2015	539.639	548.131	474.094	540.500	591.384
variazioni percentuali	2,1	1,6	-13,5	14,0	9,4
Commercio estero (saldo)					
milioni di euro 2015	35.526	47.546	34.227	33.768	24.774
Produzione industriale (dati grezzi)					
numeri indici 2015=100	106,2	105,1	93,6	104,9	104,6
variazioni percentuali	1,6	-1,0	-10,9	12,1	-0,3
Fatturato industria in generale					
numeri indici 2015=100	108,3	108,2	96,4	118,8	139,0
variazioni percentuali	3,3	-0,1	-10,9	23,2	17,0
Tasso di disoccupazione					
valori percentuali	10,6	10,0	9,2	9,5	8,1
Prezzi alla produzione dei prodotti industriali					
numeri indici 2015=100	103,7	103,9	100,4	111,2	149,4
variazioni percentuali	3,3	0,2	-3,4	10,8	34,4
Prezzi al consumo per i paesi dell'UE (Ippca)					
numeri indici 2015=100	102,5	103,2	103,0	105,0	114,2
variazioni percentuali	1,2	0,6	-0,1	1,9	8,7
Prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (Foi)					
numeri indici 2015=100	102,1	102,6	102,3	104,2	112,6
variazioni percentuali	1,1	0,5	-0,3	1,9	8,1
Tasso di riferimento (ex Tus)					
valori percentuali al 31.12	0,00	0,00	0,00	0,00	2,50

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT E BANCA D'ITALIA

2. Produzione — Indici settoriali

2015=100

SETTORI	2018	2019	2020	2021	2022
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DI CARTA E CARTONE:					
numeri indici	97,7	97,5	93,9	97,4	97,9
variazioni percentuali	-3,6	-0,2	-3,7	3,7	0,5
Astucci e scatole pieghevoli					
numeri indici	103,6	107,6	107,3	114,7	113,6
variazioni percentuali	0,9	3,9	-0,3	6,9	-1,0
Sacchi di carta a grande, piccolo e medio contenuto					
numeri indici	103,8	102,1	99,8	106,4	114,4
variazioni percentuali	3,1	-1,6	-2,3	6,6	7,5
Imballaggi flessibili					
numeri indici	110,4	115,3	118,0	125,1	123,8
variazioni percentuali	-1,1	4,4	2,3	6,0	-1,0
Carte e cartoni ondulati					
numeri indici	103,8	104,6	107,0	119,1	115,3
variazioni percentuali	1,3	0,8	2,3	11,3	-3,2
Articoli igienici e sanitari					
numeri indici	115,3	113,6	112,3	108,4	116,2
variazioni percentuali	0,7	-1,5	-1,1	-3,5	7,2
Buste da lettera commerciali a sacchetto					
numeri indici	72,6	68,2	57,6	57,6	54,0
variazioni percentuali	-18,2	-6,1	-15,5	0,0	-6,3
Carte trattate per usi industriali					
numeri indici	115,2	114,9	108,6	126,9	123,9
variazioni percentuali	3,3	-0,3	-5,5	16,9	-2,4
STAMPA E SERVIZI CONNESSI ALLA STAMPA:					
numeri indici	82,6	84,2	66,3	73,4	65,0
variazioni percentuali	-2,4	1,9	-21,3	10,7	-11,4
Giornali quotidiani					
numeri indici	86,2	77,7	63,0	59,9	53,7
variazioni percentuali	-6,8	-9,9	-18,9	-4,9	-10,4
Riviste e pubblicazioni periodiche					
numeri indici	86,8	84,5	61,6	50,3	47,1
variazioni percentuali	1,5	-2,6	-27,1	-18,3	-6,4
Libri, dizionari, enciclopedie e simili					
numeri indici	83,1	84,4	71,7	95,8	87,8
variazioni percentuali	-3,4	1,6	-15,0	33,6	-8,4
Stampati pubblicitari e commerciali					
numeri indici	75,8	77,4	57,5	57,3	46,6
variazioni percentuali	-4,1	2,1	-25,7	-0,3	-18,7
Modulistica per l'amministrazione					
numeri indici	94,4	85,2	72,5	77,6	74,5
variazioni percentuali	-3,3	-9,7	-14,9	7,0	-4,0

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

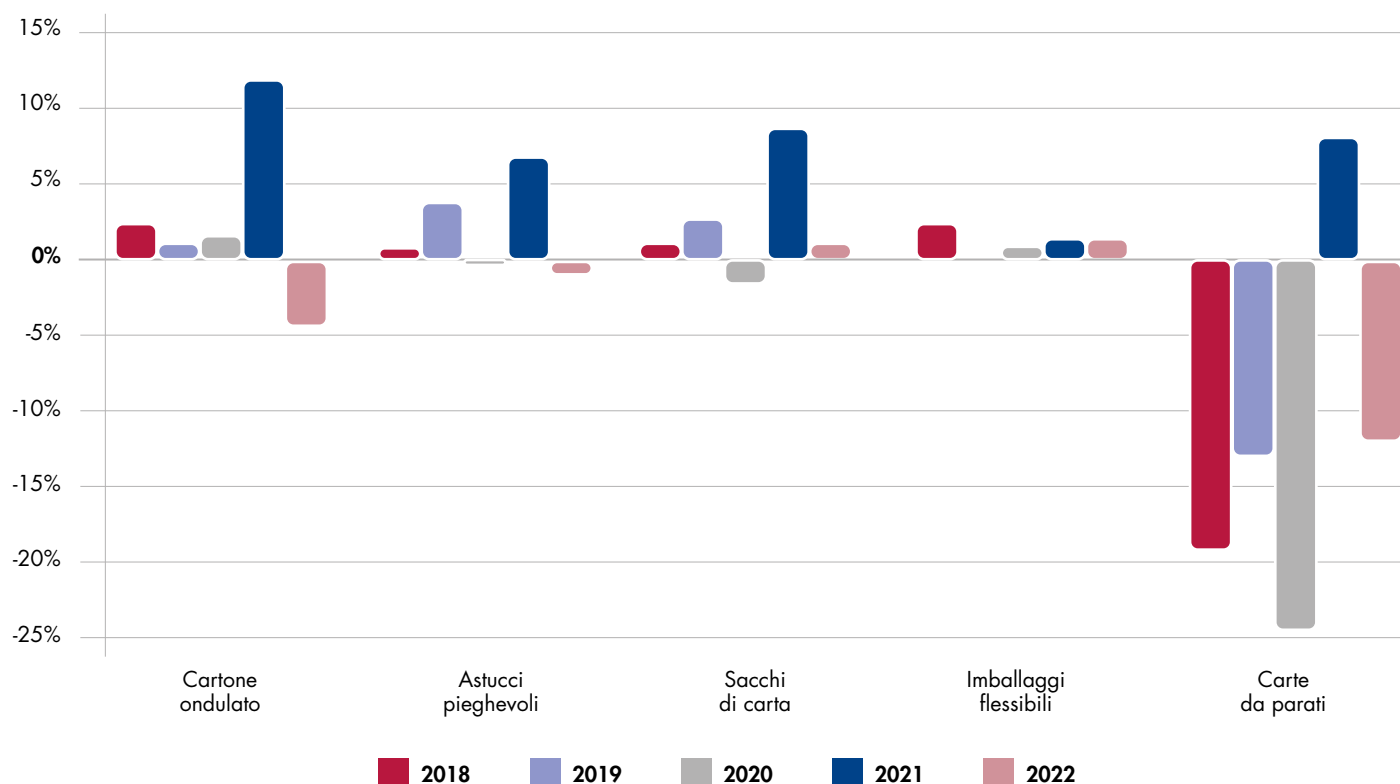
3. Produzione — In quantità

PRODOTTI	2018	2019	2020	2021	2022
Cartone ondulato					
000 di tonnellate	3.886	3.933	4.000	4.479	4.284
variazioni percentuali	2,5	1,2	1,7	12,0	-4,4
Astucci pieghevoli					
000 di tonnellate	655	681	679	726	719
variazioni percentuali	0,9	3,9	-0,3	6,9	-1,0
Sacchi di carta					
000 di tonnellate	197	203	200	218	221
variazioni percentuali	1,2	2,8	-1,7	8,8	1,2
Imballaggi flessibili					
000 di tonnellate	372	372	376	382	388
variazioni percentuali	2,5	0,0	1,0	1,5	1,5
Carte da parati					
000 di tonnellate di carta supporto	6	5	4	4	4
variazioni percentuali	-19,3	-13,1	-24,6	8,2	-12,0

NOTA: Le variazioni percentuali sono state calcolate sui dati quantitativi non arrotondati.

FONTE: GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE ASSOGRAFICI

VARIAZIONE % DELLA PRODUZIONE NEGLI ANNI 2018-2022



4. Grado di utilizzo degli impianti (%)

SETTORI	2018	2019	2020	2021	2022
Stampa e riproduzione di supporti registrati					
valori percentuali	73,8	73,6	59,6	68,8	72,0
variazioni	-1,0	-0,2	-14,0	9,2	3,2
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta					
valori percentuali	82,5	82,4	74,4	79,5	81,5
variazioni	-0,3	-0,1	-8,0	5,1	2,0

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

5. Consumo apparente di macchinari (Produzione+Importazioni-Esportazioni)

SETTORI	2018	2019	2020	2021	2022
Macchine per la grafica e la cartotecnica trasformazione					
milioni di Euro	1.612	1.684	1.436	1.606	1.930
variazioni percentuali	4,0	4,5	-14,7	11,8	20,2

FONTE: ACIMGA

6. Consumo apparente di carte e cartoni (Produzione+Importazioni-Esportazioni)

SETTORI	2018	2019	2020	2021	2022
Totale carte e cartoni					
000 di tonnellate	10.717	10.358	9.622	10.316	10.671
variazioni percentuali	4,1	-3,4	-7,1	7,2	3,4
Carta per usi grafici (inclusa carta per giornali)					
000 di tonnellate	2.959	2.588	2.103	2.201	2.162
variazioni percentuali	1,9	-12,5	-18,7	4,7	-1,8
Carte per uso domestico, igienico e sanitario					
000 di tonnellate	853	875	775	797	797
variazioni percentuali	-1,2	2,6	-11,5	2,9	0,0
Carte e cartoni per imballaggio					
000 di tonnellate	6.465	6.464	6.325	6.827	7.271
variazioni percentuali	6,2	0,0	-2,2	7,9	6,5
Altre carte e cartoni					
000 di tonnellate	440	430	420	491	442
variazioni percentuali	-0,8	-2,3	-2,2	16,8	-10,0

FONTE: ASSOCARTA

7. Consumi di energia elettrica

SETTORI	2018	2019	2020	2021	2022
Carta e cartotecnica					
milioni di Kwh	7.421	7.346	7.215	7.737	..
variazioni percentuali	-0,9	-1,0	-1,8	7,2	..
Poligrafiche, editoriali ed affini					
milioni di Kwh	1.060	830	955	1.048	..
variazioni percentuali	-5,2	-21,7	15,1	9,7	..

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI TERNA

8. Fatturato

SETTORI	2018	2019	2020	2021	2022
INDUSTRIA DELLA CARTA E DELLA CARTOTECNICA TRASFORMAZIONE:					
Industria cartaria					
fatturato in milioni di euro	7.720	7.260	6.360	8.135	11.150
variazioni percentuali	4,2	-6,0	-12,4	27,9	37,1
Industria cartotecnica trasformatrice					
fatturato in milioni di euro	7.758	7.905	7.668	8.407	10.547
variazioni percentuali	2,9	1,9	-3,0	9,6	25,5
STAMPA:					
Industria grafica					
fatturato in milioni di euro	6.515	6.508	5.467	5.984	6.789
variazioni percentuali	-1,5	-0,1	-16,0	9,5	13,5

FONTE: STIME ASSOCARTA E STIME ASSOGRAFICI

9. Investimenti pubblicitari

SETTORI	2018	2019	2020	2021	2022
Totale investimenti su mezzi classici*					
milioni di euro	6.410	6.327	5.454	6.239	6.135
variazioni percentuali	0,1	-1,3	-13,8	14,4	-1,7
di cui: quotidiani e periodici					
milioni di euro	978	866	658	685	645
variazioni percentuali	-7,0	-11,5	-24,0	4,1	-5,8

* Mezzi classici: quotidiani e periodici, televisione, radio, cinema, affissioni, internet display

FONTE: UPA - UTENTI PUBBLICITÀ ASSOCIATI

10. Commercio con l'Estero — Per settore e Paese

SETTORI	2018	2019	2020	2021	2022
PRODOTTI GRAFICI ED EDITORIALI					
Importazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale*)					
valore in migliaia di Euro	541.291	548.187	462.968	531.443	545.106
variazioni percentuali	-5,0	1,3	-15,5	14,8	2,6
Principali paesi di provenienza (quota % calcolata su dati in valore)					
Germania	31,0	27,0	24,2	20,7	19,7
Regno Unito	15,5	14,3	13,9	10,2	11,8
Cina	8,2	9,4	9,6	9,7	11,6
Francia	5,8	6,9	8,7	11,7	9,5
Spagna	7,5	7,9	8,3	6,6	6,7
Paesi Ue27	79,4	79,7	80,4	76,8	75,0
Esportazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale*)					
valore in migliaia di Euro	1.123.500	1.092.283	907.494	1.081.638	1.322.546
variazioni percentuali	7,8	-2,8	-16,9	19,2	22,3
Principali paesi di destinazione (quota % calcolata su dati in valore)					
Francia	25,4	32,0	29,8	31,0	26,0
Stati Uniti	6,6	6,9	8,1	10,7	15,7
Germania	12,2	10,7	11,7	10,5	10,4
Regno Unito	9,4	9,4	10,9	9,1	8,6
Spagna	6,2	6,2	5,0	5,3	6,2
Paesi Ue27	73,1	75,1	73,8	71,4	67,2
PRODOTTI DELLA CARTOTECNICA E DELLA TRASFORMAZIONE					
Importazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale**)					
valore in migliaia di Euro	865.132	1.132.268	869.583	1.051.944	1.404.013
variazioni percentuali	-2,6	30,9	-23,2	21,0	33,5
Principali paesi di provenienza (quota % calcolata su dati in valore)					
Cina	16,4	14,6	16,1	18,7	21,3
Germania	25,1	19,4	24,0	22,6	20,6
Francia	11,4	8,9	10,1	9,7	10,3
Paesi Bassi	3,7	3,2	4,7	5,7	4,8
Spagna	3,3	12,9	4,7	4,6	4,3
Paesi Ue27	69,5	74,4	71,2	67,5	62,5
Esportazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale**)					
valore in migliaia di Euro	2.923.781	2.993.618	2.797.926	3.062.232	4.016.581
variazioni percentuali	4,2	2,4	-6,5	9,4	31,2
Principali paesi di destinazione (quota % calcolata su dati in valore)					
Francia	24,6	24,3	24,5	25,2	25,7
Germania	14,1	15,0	16,1	14,8	14,9
Svizzera	5,7	5,8	6,1	6,4	7,1
Regno Unito	6,4	6,3	6,0	5,3	5,6
Spagna	5,2	4,9	4,6	4,7	4,7
Paesi Ue27	76,2	76,0	76,7	76,1	76,6

* Voci doganali 49.01, 49.02, 49.03, 49.04, 49.05, 49.07, 49.08, 49.09, 49.10, 49.11

** Voci doganali 48.14, 48.17, 48.18, 48.19, 48.20, 48.21, 48.22, 48.23

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

11. Commercio con l'estero — Principali prodotti scambiati

SETTORI	2018	2019	2020	2021	2022	Var.% 22/21
PRODOTTI GRAFICI ED EDITORIALI						
Importazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale)			Valore in migliaia di euro			
49.01 Libri, opuscoli	251.065	281.221	239.394	249.772	210.906	-15,6
49.02 Giornali e pubblicazioni periodiche	64.526	62.666	38.515	37.626	42.879	14,0
49.03 Album e libri di immagini	9.152	10.366	7.282	14.701	18.931	28,8
49.04 Musica manoscritta o stampata	674	1.408	1.576	342	265	-22,5
49.05 Lavori cartografici	4.086	2.969	2.524	2.725	2.666	-2,2
49.07 Francobolli e carte valori	5.131	3.079	5.156	5.153	5.544	7,6
49.08 Decalcomanie	26.045	27.830	26.982	29.603	22.065	-25,5
49.09 Cartoline	5.491	5.992	4.178	4.549	7.060	55,2
49.10 Calendari	5.052	6.076	4.725	5.540	6.229	12,4
49.11 Stampati pubblicitari, cataloghi	170.068	146.582	132.635	181.432	228.561	26,0
Esportazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale)			Valore in migliaia di euro			
49.01 Libri, opuscoli	395.975	424.725	382.340	494.177	591.563	19,7
49.02 Giornali e pubblicazioni periodiche	180.269	149.918	112.375	111.977	171.329	53,0
49.03 Album e libri di immagini	10.718	7.691	5.672	5.853	3.278	-44,0
49.04 Musica manoscritta o stampata	550	317	478	213	95	-55,4
49.05 Lavori cartografici	19.160	17.007	12.213	14.888	18.665	25,4
49.07 Francobolli e carte valori	5.708	7.163	13.087	16.085	7.659	-52,4
49.08 Decalcomanie	47.735	45.066	38.107	47.767	60.836	27,4
49.09 Cartoline	6.499	5.262	4.242	5.926	8.841	49,2
49.10 Calendari	12.154	13.542	14.141	14.478	16.137	11,5
49.11 Stampati pubblicitari, cataloghi	444.730	421.592	324.839	370.276	444.143	19,9
PRODOTTI DELLA CARTOTECNICA E DELLA TRASFORMAZIONE						
Importazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale)			Valore in migliaia di euro			
48.14 Carte da parati	12.194	9.292	12.336	11.807	15.018	27,2
48.17 Prodotti cartotecnici per corrispondenza	9.054	15.937	12.804	17.227	20.283	17,7
48.18 Prodotti in carta per uso domestico e sanitario	101.651	113.516	123.434	123.281	154.924	25,7
48.19 Scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone	438.648	643.430	392.820	488.352	681.987	39,7
48.20 Articoli per scuola, ufficio e cartoleria	67.377	67.166	57.260	63.789	79.198	24,2
48.21 Etichette	102.735	103.223	91.364	120.512	125.473	4,1
48.22 Tubi, anime e tubetti in cartone	6.439	6.023	6.463	6.191	8.205	32,5
48.23 Altri prodotti in carta e cartone	127.033	173.680	173.102	220.784	318.924	44,5
Esportazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale)			Valore in migliaia di euro			
48.14 Carte da parati	82.041	77.741	63.871	75.579	76.243	0,9
48.17 Prodotti cartotecnici per corrispondenza	13.325	10.917	9.925	11.072	20.410	84,3
48.18 Prodotti in carta per uso domestico e sanitario	793.952	827.073	836.034	770.247	1.164.053	51,1
48.19 Scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone	1.176.163	1.212.861	1.140.716	1.332.511	1.709.364	28,3
48.20 Articoli per scuola, ufficio e cartoleria	159.748	155.069	102.839	89.215	102.229	14,6
48.21 Etichette	198.328	206.673	198.952	227.555	277.355	21,9
48.22 Tubi, anime e tubetti in cartone	27.157	26.945	26.410	35.208	41.668	18,3
48.23 Altri prodotti in carta e cartone	473.068	476.338	419.179	520.845	625.259	20,0

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

12. Prezzi alla produzione

2015=100

SETTORI	2018	2019	2020	2021	2022
Industria cartaria					
numeri indici	103,8	100,7	97,6	108,1	144,7
variazioni percentuali	4,7	-3,0	-3,1	10,8	33,8
Industria cartotecnica trasformatrice					
numeri indici	104,3	104,3	103,8	107,5	131,2
variazioni percentuali	3,1	0,0	-0,5	3,6	22,0
Industria grafica					
numeri indici	97,6	98,1	98,7	100,9	108,6
variazioni percentuali	-0,1	0,5	0,6	2,2	7,7

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

13. Retribuzioni orarie contrattuali — Operai e impiegati

Dic. 2015=100

SETTORI	2018	2019	2020	2021	2022
Industria in senso stretto					
numeri indici	101,5	102,7	103,5	104,6	106,0
variazioni percentuali	0,8	1,2	0,8	1,1	1,3
Industria cartotecnica trasformatrice					
numeri indici	102,6	104,1	104,1	104,1	105,8
variazioni percentuali	1,4	1,5	0,0	0,0	1,6
Industria grafica					
numeri indici	100,0	100,0	100,0	100,9	103,2
variazioni percentuali	0,0	0,0	0,0	0,9	2,3
Editoria di libri, periodici e altre attività editoriali					
numeri indici	100,1	100,4	100,5	101,0	102,1
variazioni percentuali	0,1	0,3	0,1	0,5	1,1

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

14. Cassa integrazione guadagni

MACROSETTORI	2018	2019	2020	2021	2022
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati					
CIG Ordinaria ore autorizzate	1.235.182	1.087.047	33.155.081	19.988.828	2.885.071
CIG Straordinaria ore autorizzate	4.817.723	3.554.661	4.918.310	8.261.262	5.253.240
CIG Deroga ore autorizzate	2.452	7.323	1.036.121	1.302.574	107.491
CIG Totale ore autorizzate	6.055.357	4.649.031	39.109.512	29.552.664	8.245.802
variazioni percentuali	-19,0	-23,2	741,2	-24,4	-72,1
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta					
CIG Ordinaria ore autorizzate	813.714	843.435	19.464.038	7.837.416	3.791.959
CIG Straordinaria ore autorizzate	1.277.820	573.432	568.810	657.580	1.026.163
CIG Deroga ore autorizzate	160	0	98.699	28.039	0
CIG Totale ore autorizzate	2.091.694	1.416.867	20.131.547	8.523.035	4.818.122
variazioni percentuali	-6,2	-32,3	1320,8	-57,7	-43,5

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI INPS

15. Variazione anagrafe delle imprese attive

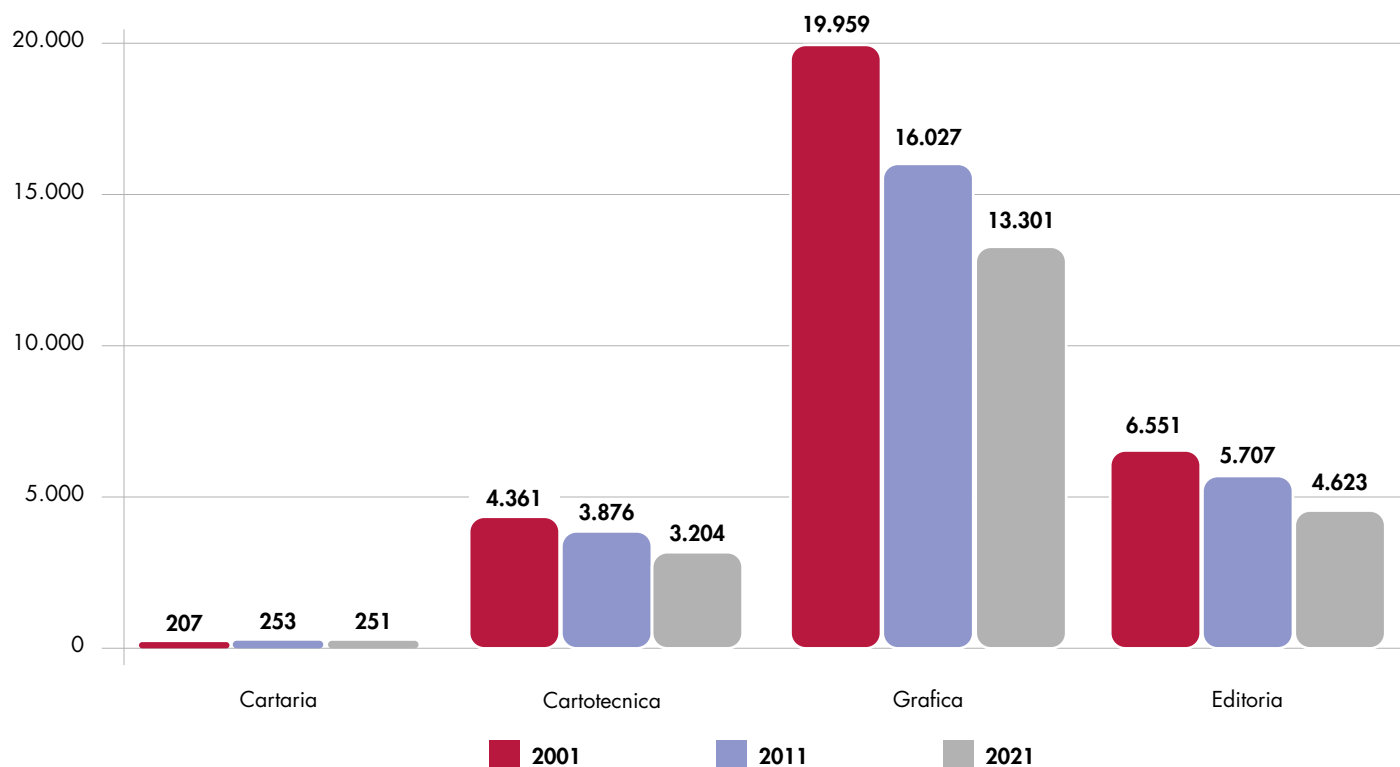
SETTORI	2018	2019	2020	2021	2022	Var. % 22/21
Stampa e riproduzione di supporti registrati	17.247	16.852	16.549	15.996	15.520	-3,0
Attività editoriali	9.786	9.707	9.585	9.418	9.303	-1,2
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4.228	4.150	4.066	3.961	3.851	-2,8
TOTALE	31.261	30.709	30.200	29.375	28.674	-2,4

Imprese attive: Imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto

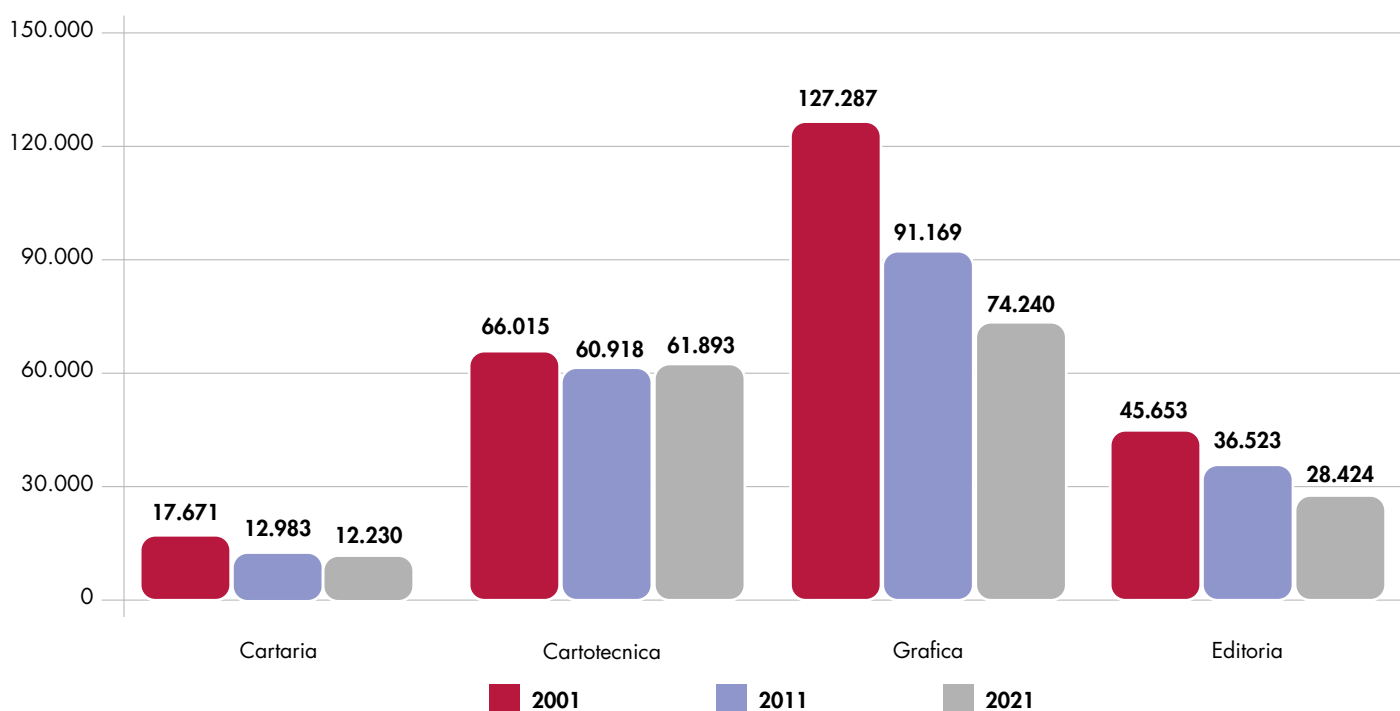
FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI MOVIMPRESE

16. Imprese e addetti – 2001, 2011 e 2021

IMPRESE NEI SETTORI DELLA CARTA, EDITORIA, STAMPA E CARTOTECNICA TRASFORMAZIONE



ADDETTI NEI SETTORI DELLA CARTA, EDITORIA, STAMPA E CARTOTECNICA TRASFORMAZIONE



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

DATI 2001 E 2011: CENSIMENTO DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI. DATI 2021: REGISTRO STATISTICO DELLE IMPRESE ATTIVE (ASIA-IMPRESA)

17. Imprese e addetti 2021

SETTORI	IMPRESE	TOTALI ADDETTI	DI CUI DIPENDENTI
Industria cartaria	251	12.230	12.193
Industria cartotecnica trasformatrice	3.204	61.893	61.084
Industria grafica	13.301	74.240	66.851
Editoria di libri, periodici e altre attività editoriali	4.623	28.424	26.337
TOTALE	21.379	176.787	166.465

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT — REGISTRO STATISTICO DELLE IMPRESE ATTIVE (ASIA-IMPRESA)

18. Distribuzione per classe di addetti 2021

SETTORI	IMPRESE	ADDETTI	ADDETTI/IMPRESA
Industria cartotecnica trasformatrice			
0-9	2.019	6.082	3
10-49	926	16.650	18
50-249	224	20.047	89
250 e più	34	19.114	562
TOTALE	3.204	61.893	19
Industria grafica			
0-9	11.729	28.883	2
10-49	1.431	25.806	18
50-249	129	11.730	91
250 e più	12	7.821	652
TOTALE	13.301	74.240	6

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT — REGISTRO STATISTICO DELLE IMPRESE ATTIVE (ASIA-IMPRESA)

19. Distribuzione per attività economica 2021

SETTORI	IMPRESE	%	ADDETTI	%
Industria cartotecnica trasformatrice				
Carta e cartone ondulato e imballaggi	1.129	35,2	27.863	45,0
Prodotti igienico-sanitari e per uso domestico	196	6,1	10.150	16,4
Prodotti cartotecnici	1.299	40,5	16.536	26,7
Carta da parati	14	0,4	468	0,8
Altri articoli di carta e di cartone	566	17,7	6.876	11,1
TOTALE	3.204	100,0	61.893	100,0
Industria grafica				
Stampa di giornali	26	0,2	1.163	1,6
Altra stampa	10.483	78,8	60.658	81,7
Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media	1.750	13,2	6.993	9,4
Legatoria e servizi connessi	1.042	7,8	5.426	7,3
TOTALE	13.301	100,0	74.240	100,0

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT — REGISTRO STATISTICO DELLE IMPRESE ATTIVE (ASIA-IMPRESA)

20. Distribuzione per Regione 2021

SETTORI	IMPRESE	%	ADDETTI	%
Industria cartotecnica trasformatrice				
Piemonte	213	6,6	5.354	8,7
Valle d'Aosta	1	0,0	1	0,0
Liguria	32	1,0	327	0,5
Lombardia	776	24,2	16.875	27,3
Trentino Alto Adige	30	0,9	669	1,1
Veneto	382	11,9	9.162	14,8
Friuli-Venezia Giulia	38	1,2	926	1,5
Emilia-Romagna	276	8,6	4.468	7,2
Toscana	360	11,2	7.897	12,8
Umbria	69	2,2	1.481	2,4
Marche	151	4,7	2.677	4,3
Lazio	156	4,9	1.635	2,6
Abruzzo	64	2,0	2.636	4,3
Molise	11	0,3	89	0,1
Campania	264	8,2	4.712	7,6
Puglia	156	4,9	1.782	2,9
Basilicata	18	0,6	65	0,1
Calabria	46	1,4	184	0,3
Sicilia	138	4,3	769	1,2
Sardegna	23	0,7	184	0,3
TOTALE	3.204	100,0	61.893	100,0
Industria grafica				
Piemonte	994	7,5	5.269	7,1
Valle d'Aosta	27	0,2	112	0,2
Liguria	265	2,0	888	1,2
Lombardia	2.682	20,2	19.046	25,7
Trentino Alto Adige	249	1,9	1.845	2,5
Veneto	1.257	9,5	11.834	15,9
Friuli-Venezia Giulia	237	1,8	1.447	1,9
Emilia-Romagna	1.079	8,1	6.630	8,9
Toscana	929	7,0	4.521	6,1
Umbria	268	2,0	1.569	2,1
Marche	424	3,2	2.320	3,1
Lazio	1.217	9,1	7.399	10,0
Abruzzo	299	2,2	1.046	1,4
Molise	58	0,4	133	0,2
Campania	1.000	7,5	3.680	5,0
Puglia	766	5,8	2.334	3,1
Basilicata	125	0,9	309	0,4
Calabria	332	2,5	820	1,1
Sicilia	832	6,3	2.396	3,2
Sardegna	261	2,0	642	0,9
TOTALE	13.301	100,0	74.240	100,0

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT — REGISTRO STATISTICO DELLE IMPRESE ATTIVE (ASIA-IMPRESSE)

21. Imprese e addetti 2018-2022

SETTORI	2018	2019	2020	2021	2022*
Industria cartotecnica trasformatrice					
Imprese	3.444	3.346	3.231	3.204	3.114
variazioni percentuali	-2,0	-2,8	-3,4	-0,8	-2,8
Addetti	60.654	60.942	61.126	61.893	62.388
variazioni percentuali	1,1	0,5	0,3	1,3	0,8
Industria grafica					
Imprese	14.342	13.916	13.511	13.301	12.902
variazioni percentuali	-3,5	-3,0	-2,9	-1,6	-3,0
Addetti	81.595	80.378	75.710	74.240	72.161
variazioni percentuali	-2,0	-1,5	-5,8	-1,9	-2,8
Totale					
Imprese	17.786	17.262	16.742	16.505	16.016
variazioni percentuali	-3,3	-2,9	-3,0	-1,4	-3,0
Addetti	142.249	141.320	136.836	136.133	134.549
variazioni percentuali	-0,7	-0,7	-3,2	-0,5	-1,2

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT — REGISTRO STATISTICO DELLE IMPRESE ATTIVE (ASIA-IMPRESE) — E *STIME

IL PACKAGING DI QUALITÀ È UN ELEMENTO DI FORZA DELLA NOSTRA ECONOMIA.



UN CONTRIBUTO DETERMINANTE A PIL E BILANCIA COMMERCIALE

Le nostre aziende sono impegnate nella realizzazione di imballaggi sempre più sostenibili e performanti. E ci riescono così bene, da pesare in modo importante sull'economia nazionale. In cifre, le quasi 16.400 aziende rappresentate dalla nostra Federazione danno lavoro a più di 162.000 addetti e fatturano circa 31,4 miliardi di euro, pari all'1,6% del Pil. Tutto ciò, anche grazie a una quota rilevante dell'export che genera un saldo positivo della bilancia commerciale di 4,1 miliardi di euro. Un risultato straordinario, sviluppato in buona parte dalla produzione del packaging!



ASSOCARTA è l'associazione imprenditoriale delle imprese che producono in Italia carta, cartoni e paste per carta. I soci di Assocarta rappresentano oltre il 90% della produzione del settore.
ASSOGRAFICI è l'associazione delle imprese italiane che operano nei settori dell'industria grafica, cartotecnica, della trasformazione della carta e del cartone e dell'imballaggio flessibile.
ACIMGA è l'associazione dei costruttori Italiani di macchine per la stampa e il converting.



Coordinamento e revisione generale

Alessandro Rigo

Contenuti

Alessandro Rigo, Elena Scalettari

Progetto grafico e impaginazione

Eurologos Milano

Milano, giugno 2023

ASSOG



ASSOGRAFICI

Associazione Nazionale Italiana Industrie
Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici

Piazza Castello 28 – 20121 Milano
assografici@assografici.it – www.assografici.it

Socio Federazione CARTA E GRAFICA